

# **RASSEGNA STAMPA del 11/08/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-08-2010 al 11-08-2010

<b>L'Adige:</b> <i>La Lega: «Basta assistenzialismo»</i> .....	1
<b>L'Adige:</b> <i>Montagna</i> .....	2
<b>L'Adige:</b> <i>Ogni anno una media di 114 incendi</i> .....	3
<b>Alto Adige:</b> <i>magrè: consiglio comunale in trasferta a favogna di sotto</i> .....	4
<b>AltoFriuli:</b> <i>Carinziani su tutte le furie per la chiusura di Monte Croce</i> .....	5
<b>L'Arena:</b> <i>Protezione civile, a lezione d'avventura</i> .....	7
<b>L'Arena:</b> <i>Il Soccorso alpino pulisce i suoi punti d'atterraggio</i> .....	8
<b>L'Arena:</b> <i>Bossi vuole le elezioni subito: Bisogna uscire dalla palude</i> .....	9
<b>L'Arena:</b> <i>La Giunta cresce Il sindaco nomina altri due assessori</i> .....	10
<b>L'Arena:</b> <i>Ciclista travolto da un camion muore tre ore dopo il ricovero</i> .....	11
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Ora l'associazionismo ha una vetrina speciale</i> .....	12
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Una fiammata improvvisa semina distruzione in cascina</i> .....	13
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>India, un italiano tra le vittime delle alluvioni</i> .....	14
<b>Il Cittadino:</b> <i>«Si trovava con noi, poi è stato inghiottito dal fango»</i> .....	15
<b>Corriere Alto Adige:</b> <i>Treno della morte verso il dissequestro</i> .....	16
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>«Se la frana di Tezzi precipitasse a valle sarebbe una tragedia»</i> .....	17
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Volontari in Abruzzo, otto premiati</i> .....	18
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>«Una settimana di protezione civile»</i> .....	19
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>«Frana di Coler, la situazione è stabile»</i> .....	20
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Sopralluoghi e lavori per il completamento delle prime opere del progetto per fermare la frana ..</i>	21
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Zoppola, il calendario dei cantieri</i> .....	22
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Paolo Calia</i> .....	23
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> <i>Chiusura sulla "52 bis", rabbia a cavallo del confine</i> .....	24
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>MUSILE - Il nuovo porticciolo sulla Piave Vecchia, in località Intestadura, realizzato dal...</i>	25
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>La Corte dei Conti: a Pompei non serve la Protezione civile</i> .....	26
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Pakistan sott'acqua: 1.600 morti e 14 milioni di sfollati Circa 1.600 morti, oltre 14 milioni...</i>	27
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>India, vacanza tragica per un italiano Uno studente piemontese fra le vittime delle</i> .....	28
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>MANERBA Grazie per la baia restituita ai bagnanti nGrazie Manerba. Grazie</i> .....	30
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Alluvione in India Ci siamo salvati in un monastero</i> .....	34
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> <i>Sindaco, questa è la città che vogliamo</i> .....	35
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>L'antico sentiero di San Giorgio torna alla luce Diventerà un percorso sicuro fra le frazioni</i> .....	36
<b>Il Giorno (Sondrio):</b> <i>Il Comune informa i cittadini con un semplice sms</i> .....	37
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>volontari da reclutare</i> .....	38
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>via le auto o la gara non parte elena muraro contro i corridori - (nicola cesaro)</i> .....	39
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>incredibilmente poche le richieste dei privati per il risarcimento danni -</i> .....	40
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>corte dei conti contro protezione civile lavori urgenti per dubbie emergenze</i> .....	41
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>oggi riapre il passo di monte croce carnico riccardi: uno stop non vale il rischio di una vita .</i>	42
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>si apre una voragine, è allarme in spiaggia</i> .....	43
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>giovane morto, resta il mistero</i> .....	44
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>amianto, nel campo sportivo di gagliano sta per partire l'intervento di bonifica</i> .....	45
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>caso giacomello, c'è un avviso di garanzia</i> .....	46
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>gli amici: il fango lo ha inghiottito - fiammetta cupellaro</i> .....	47
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>siamo sfuggiti all'inferno - anna sandri</i> .....	48
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>scampati all'inferno in india</i> .....	50
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>i giudici: a pompei non serve la protezione civile</i> .....	51
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>acquario, sito in sicurezza entro settembre</i> .....	52

<b>La Provincia Pavese:</b> <i>sisma, a dicembre l'udienza per il rinvio a giudizio</i> .....	53
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>nuovi volontari alla cri</i> .....	54
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>biodiesel sversato iniziata la bonifica a sannazzaro</i> .....	55
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Pompei, scavi contestati</i> .....	56
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Giacimenti di gas e petrolio, nuovo motivo di scontro Israele-Libano</i> .....	57
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Nuova vita per l'antico sentiero di San Giorgio</i> .....	58
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>«Smottamenti a Valcava, fino a settembre non possiamo lavorare»</i> .....	59
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Farmacie di turno oggi Sondrio - Asm I, via N</i> .....	60
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Valmasino, firmato patto a tre per la sicurezza</i> .....	61
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> <i>Terremoto Abruzzo: per errore Wind recapitati vecchi sms a firma della protezione</i> .....	62
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> <i>Incendi boschivi anche in Piemonte: intervento protezione civile</i> .....	63
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Diminuiscono gli incendi di origine dolosa</i> .....	64
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«mi sono aggrappato a un alberolui invece è sparito nel fango»</i> .....	65
<b>Trentino:</b> <i>corte dei conti contro il sistema bertolaso</i> .....	67
<b>Trentino:</b> <i>esposto sulla palestra di via nas - gianluca marcolini</i> .....	68
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>un rogo devasta la edil</i> .....	69
<b>Varesenews:</b> <i>Cacciatori di calabroni</i> .....	70
<b>Varesenews:</b> <i>Corte Conti: gli scavi di Pompei non sono Grande Evento</i> .....	71
<b>Varesenews:</b> <i>Incendi: fiamme in tutta la Sicilia</i> .....	72

***La Lega: «Basta assistenzialismo»*****Adige, L'**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

la protesta Ieri manifestazione a Gardolo: «Il sindaco dovrebbe sgomberarli»

La Lega: «Basta assistenzialismo»

La reazione della Lega Nord nei confronti del campo nomadi sorto in via della Palazzine non si è fatta attendere. Ieri pomeriggio si è tenuta infatti una manifestazione di protesta, a cui hanno partecipato una decina di persone, proprio di fronte all'accampamento. Vittorio Bridi, consigliere comunale, ne spiega le motivazioni: «Questa è una manifestazione contro le microaree di sosta temporanea, imposte dal Comune d'imperio». Il primo problema evidenziato dal consigliere è quello della destinazione d'uso a livello urbanistico. «Quella è una zona agricola, dove non è concesso campeggiare. Per cambiare la destinazione d'uso ci vogliono due anni. Perché il sindaco non ha emesso le ordinanze di sgombero?». Secondo Bridi questo comportamento da parte dell'amministrazione fa insorgere nei cittadini una sfiducia nei confronti dell'assistenza pubblica e delle istituzioni. E continua: «Stiamo raccogliendo delle firme per arrivare ad un referendum contro le aree di sosta temporanea. Non ci sono norme igienico sanitarie e di sicurezza. La gente non le vuole - sono state raccolte 300 - 400 firme - e si chiede come vivano queste persone e chi le sovvenzioni. Diciamo basta all'assistenzialismo del comune verso i nomadi». I sinti hanno detto di non aver ricevuto lamentele da parte dei cittadini. Abbiamo quindi sentito i loro vicini di casa. «Noi non siamo contro i nomadi, sia chiaro - afferma Cornelio Eccher, residente in via delle Palazzine -, non ci hanno dato fastidio e sono puliti. Vogliamo solo sapere come ha fatto il sindaco a permettere che lì, in una zona agricola primaria, si possa campeggiare». E ritorna il concetto sfiducia nelle istituzioni. I vicini di casa degli zingari si chiedono perché a loro vengano dati dei permessi che magari a un cittadino normale non vengono concessi. «Per fare una festa campestre noi dobbiamo chiedere innumerevoli permessi, controllare i servizi igienici, la sicurezza e chiamare la protezione civile, mentre loro si stabiliscono qui da un giorno all'altro». E ricorda anche il circo, che ha occupato la zona poco tempo fa. I residenti dell'area non capiscono inoltre perché i nomadi debbano ricorrere a rivolgersi ad un privato, quando invece la soluzione più ovvia sarebbe che il Comune fornisse loro delle aree attrezzate. Ed uno dei punti centrali, secondo loro, sta proprio qui: l'area non è attrezzata per essere un campeggio. Non ci sono servizi igienici seri e non ci sono le misure di sicurezza. Se dovesse per esempio scoppiare una bombola di gas o divampare un incendio, fanno notare, i primi a venirne colpiti sarebbero loro. Chi risponderebbe dei danni in quel caso? L'area non è sicura. Propongono per esempio di sistemare i nomadi nel campo sportivo di Gardolo, attualmente non utilizzato. Le aree attrezzate, secondo loro, potrebbero poi servire anche per gli altri nomadi di Trento, che non sarebbero più costretti ad insediarsi in zone poco adatte.

11/08/2010

***Montagna*****Adige, L'**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

Montagna

Il Piano per la difesa dei boschi dagli incendi è in essere in Provincia di Trento sin dal 1978. Il nuovo elaborato ne rappresenta la terza revisione, e al pari delle versioni precedenti, individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno. L'attuale revisione apporta due novità: una nuova metodologia per la previsione del pericolo e del rischio d'incendio boschivo; la pianificazione per sistemi delle opere e degli interventi infrastrutturali per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi. La metodologia per la realizzazione delle carte del pericolo e del rischio è stata elaborata dal Dipartimento Agroselviter dell'Università di Torino.

11/08/2010

*Ogni anno una media di 114 incendi***Adige, L'**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

il piano Il 31% dei fuochi ha natura dolosa o volontaria (in totale 804 roghi)

Ogni anno una media di 114 incendi

Il numero medio annuo di incendi in Trentino è 114 (con una superficie media di 385 ettari). Quello dei grandi incendi è appena 6 (il 6,1% del totale). È uno dei tanti dati che emergono dal Piano antincendi provinciale per la difesa dei boschi, che contiene la programmazione degli interventi fino al 2019, statistiche e numeri sul numero e la tipologia dei roghi in Trentino. Tra il 1984 e il 2006 ci sono stati 2.627 roghi, che hanno interessato una superficie pari a 8mila 465 metri quadrati, di cui 5mila e 745 ettari di boschi (il 67,8% della superficie totale). Quanto alle cause, colpisce sicuramente che nel civile Trentino (così almeno vuole la vulgata) il 31% degli incendi ha natura dolosa o volontaria (804 roghi). Ma c'è anche l'incuria e sempre di civiltà si tratta: sigarette non spente lanciate dal finestrino, fiammiferi eccetera hanno provocato 577 incendi tra 1984 e 2006 (il 22%). Sulla lunga scala si evidenzia un andamento regolare in serie storica interrotto soltanto dagli anni 1989 e 1990, in cui gli incendi sono stati di gran lunga superiori in numero rispetto ai restanti anni. Emerge pure come i grandi incendi rivestano una ridotta importanza in termini di frequenza di incendio. Le porzioni basse delle pendici sulle vallate principali (il termine scientifico è Picentum ) sono le zone in cui ricadono la maggior parte delle aree percorse da incendio nella serie storica compresa tra il 1984 ed il 2004 (un numero pari al 44,50%). «In generale - si legge nel Piano -, le condizioni di particolare pericolosità climatica entro cui hanno trovato spazio gli incendi boschivi più grandi e distruttivi della serie storica trentina sono legate a un elevato numero di giorni dall'ultima precipitazione, con concomitante prolungata ed intensa ventosità. La probabilità che si verifichi tale congiuntura è difficilmente valutabile a priori, poiché fa parte dei decorsi climatici straordinari difficilmente prevedibili». Gli scenari climatici a lungo termine (2071-2100) prevedono per le regioni alpine esalpiche a sud della catena montuosa a cui appartiene il Trentino un futuro senza mezze stagioni: forte riscaldamento, specialmente nella stagione estiva; diminuzione di precipitazioni sul Mediterraneo (molto pronunciata in estate) eccetto nella stagione invernale sulle Alpi, dove i modelli indicano un aumento di precipitazione; forte diminuzione di ghiacciai e copertura nevosa; aumento di eventi siccitosi e di eventi di precipitazione intensa; aumento di ondate di caldo; aumento della variabilità interannuale, specialmente nella stagione estiva. «Risulta quindi evidente - si legge nel documento - come i cambiamenti climatici possano influire sensibilmente sul regime degli incendi: in una prospettiva pianificatoria di medio-lungo termine tale aspetto non può essere sottovalutato»

11/08/2010

***magrè: consiglio comunale in trasferta a favogna di sotto***

- *Provincia*

**MAGRÈ.** Il consiglio comunale va in trasferta. Per la sua terza seduta della legislatura, il sindaco, la signora Theresia Degasperì Gozzi, ha scelto come luogo di lavoro, la casa polifunzionale di Favogna di Sotto, la frazione montana di Magré. La seduta, che avrà luogo domani con inizio alle ore 18, sarà improntata quasi interamente sulla nomina dei componenti le varie commissioni comunali.

Che sono tante: la commissione edilizia, la commissione cimiteriale, il comitato anziani, il comitato giovani, il comitato della biblioteca, della protezione civile, i comitati inabilità, educazione permanente in lingua tedesca, scuola materna di lingua italiana e tedesca e formazione elenchi giudici popolari. Il consiglio comunale di Magré procederà anche alla nomina dei vari rappresentanti comunali in seno all'associazione «Strada del Vino» (che ha eletto nei giorni scorsi il direttivo), del Consorzio dei Comuni, del Consorzio bacini imbriferi e dell'Ecocenter. Si dovranno inoltre esaminare le condizioni di eleggibilità a consigliere comunale di Patrick Anrather eletto nelle file della lista civica di lingua tedesca. (b.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Carinziani su tutte le furie per la chiusura di Monte Croce***

Carinziani su tutte le furie

per la chiusura di Monte Croce di David Zanirato

Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso. Riccardi chiarisce: 'Domani alle 19 si riapre' Carinziani imbufaliti con il Friuli per la chiusura senza preavviso della statale 52 bis in prossimità del Passo di Monte Croce Carnico, in piena stagione turistica. Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso.

Lo stesso sindaco del paesino confinante con il comune di Paluzza, come riporta il Kleine Zeitung, si è rivolto al governatore della Carinzia Doerfler per chiedere spiegazioni. La chiusura dell'importante arteria transfrontaliera è stata disposta dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardi al fine di permettere la messa in sicurezza di un versante sopra la strada a seguito di una serie di distacchi di massi da una parete nei pressi della palestra di roccia del Pal Piccolo, avvenuti a fine luglio.

L'intervento di bonifica e messa in sicurezza del versante ad opera della Protezione Civile Regionale prevede lavori di taglio delle piante pericolanti, disgaggio dei massi instabili ed opere di placcaggio per evitare ulteriori distacchi di roccia. La chiusura della strada avviene dalle 8 alle 19, da ieri sino a mercoledì se si riuscirà a stare nei tempi.

A trasbordare la protesta in terra carnica è il capogruppo della minoranza consiliare di Paluzza Massimo Mentil che attacca: "Non si può non tener conto che questo tipo di intervento, sicuramente importante per la messa in sicurezza del tratto di sentiero, impatta in modo rilevante sull'economia del territorio. E' ben vero che la sicurezza dei cittadini deve essere considerata quale bene supremo, prevalente rispetto ad altri interessi. Tuttavia, sorge spontanea una domanda – si chiede Mentil - se il rischio fosse davvero impellente non si capisce il motivo dell'ipotesi di chiusura della strada posticipato di quasi una settimana? Inoltre ci si rammarica della scarsa sensibilità istituzionale dell'Amministrazione comunale di Paluzza – conclude - la quale ben avrebbe potuto operare da cabina di regia con tutti gli enti coinvolti e, in particolare, con i soggetti oltre confine, che hanno manifestato un notevole fastidio nel non essere stati in alcun modo interpellati".

Ma oggi arriva la risposta ufficiale dell'assessore Riccardi:

"Grazie all'intervento congiunto dei tecnici della Protezione civile regionale, dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Paluzza, delle forze dell'Ordine e del Soccorso alpino si concluderanno già nella giornata di domani i lavori urgenti di protezione civile sul versante del monte Pal Piccolo, nel territorio del Comune di Paluzza, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico, resisi necessari per alcuni distacchi di sassi e rocce che una decina di giorni fa avevano addirittura sfiorato alcuni escursionisti".

Come conferma l'assessore regionale Riccardo Riccardi, i lavori messi in cantiere con la massima celerità da parte della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia permetteranno di riaprire già dalle ore 19.00 di domani sera (11 agosto) la strada statale 52 bis, verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz, che necessariamente era stata chiusa a tutela dell'incolumità pubblica. I lavori eseguiti, per un impegno finanziario di 30 mila euro, hanno riguardato il disgaggio di alcune porzioni di roccia considerate più a rischio di caduta, soprattutto in caso di piogge intense, e la ripulitura della parete rocciosa.

"Era un intervento indispensabile, che non si poteva differire - sottolinea l'assessore Riccardi - e che abbiamo concluso nel minor tempo possibile, salvaguardando, ora, tutto il traffico di vacanzieri da e per l'Austria che di certo si intensificherà con il Ferragosto". "Se qualcuno pensa che dietro alla decisione d'intervenire per mettere in sicurezza una strada a rischio ci siano altre ragioni mi dispiace. Mi limito ai fatti. E i fatti sono la richiesta urgente d'intervento del Sindaco di Paluzza



***Carinziani su tutte le furie per la chiusura di Monte Croce***

che ha rilevato cedimenti franosi con pericolo sulla viabilità e per chi la percorre. Il mio compito è stata la verifica di fronte alla responsabile denuncia del Sindaco e l'ordine ad intervenire a tutela della pubblica incolumità. Sono dell'opinione che due giorni e mezzo di chiusura della strada non valgano il rischio della vita. Il resto sono esercizi di dietrologia senza alcun senso".

***Protezione civile, a lezione d'avventura***

Mercoledì 11 Agosto 2010 CRONACA

CAMPO A VILLA BURI. Molti i giovani alla settimana di addestramento

Protezione civile,  
a lezione d'avventura

La gestione delle emergenze insegnata dagli esperti delle associazioni di volontariato coinvolte

Grande successo di partecipazione e tanto entusiasmo tra i giovani che hanno avuto modo di vivere all'aria aperta per una settimana nell'ambito del progetto «Campi avventura della Protezione civile» ideato e promosso dalla Giunta Regionale del Veneto.

Una settimana di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile a cui hanno partecipato i giovani dai 14 ai 18 anni che si è tenuta in 5 campi d'avventura uno dei quali, grazie alla disponibilità del Comune, all'interno del parco di Villa Buri. «Una esperienza molto istruttiva e divertente per tanti giovani veronesi», spiega l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani, «una settimana in cui i giovani divertendosi e sentendosi responsabilizzati hanno avuto modo di vivere un'esperienza entusiasmante e molto formativa sotto il profilo educativo e personale grazie al lavoro svolto da educatori esperti e al contributo delle squadre di volontari. Un momento formativo che ha avvicinato in modo concreto i giovani alla realtà della Protezione civile e alle metodologie operative utilizzate. Giovani molto attenti e motivati, che hanno avuto modo di conoscere le possibili situazioni di calamità e di acquisire le conoscenze tecniche utili alla gestione alle emergenze: come le nozioni di primo soccorso e di soccorso alpino, ricercare i dispersi con i cinofili, utilizzare la radio, montare una tenda, imparare ad attraversare il lago di Garda con i motoscafi, fare orienteering in città e altre situazioni tipiche dell'attività della Protezione Civile».

Alla settimana di studio sono state coinvolte varie associazioni di volontariato tra cui Argo 91, CB 27, Croce Bianca Verona e il Gruppo Sommozzatori Club Scaligero Sub. Inoltre i ragazzi hanno avuto modo di sperimentare la vita dei campi-tenda presso il parco di Villa Buri imparando alcune nozioni inerenti alla suddivisione di squadre operative, all'assegnazione di piccoli incarichi. Non sono mancate le escursioni, i giochi di squadra e momenti di confronto e verifica delle attività svolte. L.P. SOCIETÀ ATHESIS S.P.A.

Sede in Corso Porta Nuova, 67 - 37122 Verona

Capitale sociale Euro 1.768.000 i.v. - P.IVA e Reg. Imprese 00213960230 - R.E.A. 44853

Bilancio Consolidato al 31/12/2009

Pubblicato ai sensi dell'art. 1, comma 33, della legge 23 dicembre 1996 n. 650

CONTO ECONOMICO

### *Il Soccorso alpino pulisce i suoi punti d'atterraggio*

Mercoledì 11 Agosto 2010 PROVINCIA

FERRARA DI MONTE BALDO. Con l'aiuto degli uomini della protezione civile attivati dal sindaco

Il Soccorso alpino pulisce

i suoi punti d'atterraggio

Un intervento dei volontari «nel tempo libero» rivelatosi prezioso nel soccorso alla turista ferita nel Vajo dell'Orsa

Si è rivelato provvidenziale l'intervento di pulizia della piazzola di atterraggio per l'elicottero, situata a metà del Vajo dell'Orsa, a Ferrara di Monte Baldo, dove di recente un' olandese di 25 anni si è ferita ed stata recuperata dai volontari del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) di Verona.

Lo sfalcio d'erba, arbusti, rami e quant'altro su questo sperone era stato fatto proprio solo duegiorni prima dalla protezione civile comunale, resa subito disponibile dal sindaco Paolo Rossi, dopo l'appello di Marco Vignola, responsabile del Cnsas.

Quelli del Cnsas, infatti, sono sempre operativi e Vignola aveva contattato Rossi per rinforzi dopo una serata trascorsa a pulire un altro spiazzo sul Baldo.

Venerdì, per recuperare Sophie Zwarthoed, fratturatasi una caviglia mentre affrontava il vajo, è stato dunque a quello spuntone che l'elicottero di Verona Emergenza si è riferito. «La ragazza ha fatto un balzo al primo salto del vajo e, atterrando, s'è fratturata la caviglia destra», ricorda Roberto Morandi, vice capostazione.

«L'abbiamo raggiunta a piedi sul sentiero, medicata e trasportata a spalle per circa 45 minuti fino alla piazzola, che, fortunatamente, era stata appena sistemata dalla protezione civile di Ferrara, che aveva tagliato la vegetazione che avrebbe impedito all'elicottero di atterrare per recuperarla e condurla all'ospedale di Borgo Trento».

Se in questo caso gli «angeli» del Soccorso alpino sono stati aiutati dalla protezione civile, altre volte fanno da soli, nel dopolavoro. Come due martedì fa, quando erano stati a quota circa 1200 in Prada Alta, in località Chemasi di Brenzone, dove c'è un altro snodo fondamentale nella loro attività di emergenza: «Un punto d'atterraggio per l'elicottero sulla proprietà gentilmente concessa dalla "Rosanna", la signora Adriana Mazzi che gestisce il vicino ristorante "Baita Rosa"».

Sul Baldo ce ne sono poi altri, obbligatori per legge. Ovvero: accanto ai rifugi Barana al Telegrafo (a quota 2200), Chierego (1850), e Fiori del Baldo (1911).

«Quello appena sistemato è per noi storico, nato all'inizio della nostra attività, negli anni '70, quando il responsabile del soccorso alpino era Gabriele Lazzarini», spiega Vignola. Un punto davvero «salvavita»: «Un piccolo promontorio, uno sperone a circa 700 metri d'altitudine, essenziale per gli interventi nel Vajo dell'Orsa dato che vi si fa base con l'elicottero per trasportare velocemente materiale e uomini anche all'interno. Posto a circa a metà percorso», precisa, «basta scendere per 200 metri per entrare nel fondo della forra. Siamo più tranquilli ora che è in ordine».

Urgeva uno sfalcio risolutivo: «Avevo chiesto aiuto al sindaco Paolo Rossi, che ringrazio per averci prontamente aiutati, come il responsabile Matteo Zanetti», ricorda. «È fondamentale collaborare tra gruppi anche perché ciascuno, per le proprie competenza, appartiene alla protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Bossi vuole le elezioni subito: Bisogna uscire dalla palude***

Mercoledì 11 Agosto 2010 NAZIONALE

**TENSIONI NELLA MAGGIORANZA.** La Lega non vede possibilità di mediazioni, Berlusconi al lavoro sui «quattro punti»

Bossi vuole le elezioni subito:

«Bisogna uscire dalla palude»

Il Senatùr: «Restiamo alleati, ma a vincere sarà il Carroccio» Il Pdl chiede le dimissioni di Fini mentre il Pd pensa alle primarie

ROMA

Sale ancora di tono la polemica nel centrodestra, e si allontana la possibilità di una mediazione. Tanto che Umberto Bossi auspica il ritorno alle urne: «Siamo nella palude e dobbiamo venirci fuori».

«Se andremo a elezioni» ha detto il ministro leghista, «naturalmente saremo alleati con Berlusconi che è una persona perbene, ma sicuramente la Lega vincerebbe. È il Pd che ha una paura folle di andare al voto, quindi siamo fermi al palo e a noi della Lega questa situazione non va più bene. Torniamo presto alle urne e vedremo chi è il più forte. Tanto la Lega non va mai in vacanza». E il Senatùr ne ha anche per Fini: «Uno così, se fossi stato io al posto di Berlusconi, lo avrei buttato fuori subito». Silvio Berlusconi è al lavoro ad Arcore. La sua linea è chiara, quattro punti «blindati» su cui sfidare i finiani: se continuano ad attaccare il Pdl, si va al voto.

Intanto dal Pdl e dalla stampa berlusconiana arrivano pressioni perché Gianfranco Fini si dimetta da presidente della Camera, dopo la vicenda della casa di An a Montecarlo finita in mano al cognato di Fini, Giancarlo Tulliani, ma anche per le sue presunte pressioni sulla Rai per favorire le società della famiglia Tulliani. Il Pdl considera infatti «non convincenti» le spiegazioni fornite da Fini.

Anche Assunta Almirante stronca Fini: «È bruciato, dei nostri non lo voterà più nessuno. Al suo posto vedo bene La Russa» e quanto al patrimonio di An «appartiene al Msi e chi lo tocca dovrà vedersela con me». I finiani invece denunciano lo «squadrismo mediatico» e «manganellate», contro Fini.

**L'OPPOSIZIONE.** La situazione preoccupa anche Giorgio Napolitano che, in vacanza a Stromboli, si dice pronto ad intervenire. In fibrillazione anche le forze dell'opposizione. Pier Ferdinando Casini ha invitato tutti nell'Udc a «utilizzare l'estate per mobilitarsi sul territorio». Il Pd pensa già alle primarie. Il sindaco di Bari Michele Emiliano ha proposto il ticket Chiamparino-Vendola, bocciando in pratica il segretario Bersani. Finora nel Pd prevaleva invece la scelta di guardare al centro, Udc, Api di Rutelli e anche i finiani.

**TULLIANI FUORI DALLA RAI.** La Rai intanto «scarica» i Tulliani. Lo spazio dentro «Festa italiana» su Raiuno appaltato alla società della madre di Elisabetta e Giancarlo Tulliani, non riaprirà. Inoltre il cda Rai ha rinviato il contratto per la fiction «Mia madre», in attesa di approfondire i rapporti dei produttori con Tulliani. «**POMPEI NON È EVENTO DA PROTEZIONE CIVILE**». Non è una calamità naturale né un grande evento eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza, così che la Protezione civile ha potuto emettere delle ordinanze in deroga alla normativa vigente e senza il preventivo controllo della Corte dei Conti.

La magistratura contabile è intervenuta ieri con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi, anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e il controllo preventivo non è più possibile.

Il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

***La Giunta cresce Il sindaco nomina altri due assessori***

Mercoledì 11 Agosto 2010 PROVINCIA

SALIZZOLE. Da quattro a sei i componenti

La Giunta cresce

Il sindaco nomina

altri due assessori

Nel «governo» sono entrati i consiglieri Mirandola e Scipioni

Due nuovi assessori entrano in Giunta che così passa da quattro a sei componenti, più il sindaco. Da consiglieri sono stati promossi ad assessori Tiziano Mirandola (artigianato, commercio e promozione del territorio) e Filippo Scipioni (ecologia e ambiente, sport e informatica) che si aggiungono agli assessorati ai Servizi sociali, ai Lavori pubblici, bilancio e patrimonio, Sanità e pari opportunità, diritti umani, Agricoltura e Protezione civile. «Dopo il parere favorevole della Prefettura, ho ritenuto opportuno nominare due nuovi assessori come segno di riconoscenza verso persone che si sono costantemente impegnate a favore del paese», dice il sindaco Mirko Corrà, «Mirandola per gli oltre 15 anni dedicati all'artigianato e Scipioni per l'assidua presenza nelle attività amministrative, oltre ad essere il fondatore della nostro gruppo Orizzonti Nuovi. La possibilità di avere in Giunta persone con esperienza, porterà idee e progettualità senza incidere sul bilancio».

L'aumento del numero degli amministratori non graverà infatti sulle casse comunali, visto che sarà effettuata una redistribuzione dei compensi: vale a dire, che la stessa spesa di prima sarà ora ripartito non più fra quattro ma fra i sei componenti del gruppo. La retribuzione degli amministratori varia a seconda del numero di abitanti del paese. Un assessore di Salizzole intasca circa 200 euro al mese mentre un consigliere percepisce un gettone presenza di 30 euro ad ogni Consiglio. Nel contempo, sono stati ricalibrati gli incarichi del consigliere Renato Manara che oltre a seguire i servizi cimiteriali si occuperà anche di viabilità e dell'assessore Marco Marconcini, che oltre ad agricoltura, Protezione civile e associazioni d'arma seguirà anche la Pubblica sicurezza. L'Amministrazione aveva modificato da subito lo Statuto, inserendo la possibilità di aumentare il numero degli assessori da 4 a 6. Una modifica allora fortemente contestata dalle minoranze che ancora oggi esprimono disappunto, rimarcando come «al di là dei costi inalterati, la decisione di aumentare il numero degli amministratori sia in contrasto con l'orientamento nazionale e rientri più in una logica politica di premio».L.M.

***Ciclista travolto da un camion muore tre ore dopo il ricovero***

Mercoledì 11 Agosto 2010 PROVINCIA

VIGASIO. Lucio Finezzo aveva 54 anni e stava andando in centro paese come tutti i giorni da quando era in pensione

Ciclista travolto da un camion

muore tre ore dopo il ricovero

«Era un uomo affidabile. Stavamo programmando una gita con le rispettive famiglie», dicono gli amici

Arrotato da un camion a pochi metri da casa, da dove era appena uscito per recarsi al punto di ritrovo quotidiano, la «piera dei strachi», una pachina di pietra in centro paese e poi a bere un caffè al bar. Gesti quotidiani che Lucio Finezzo faceva da quando aveva potuto godere della baby pensione.

Finezzo, 54 anni, un figlio di 32 anni, una moglie e un passato da manutentore della manifattura tabacchi di Vigasio, ieri alle 10 si trovava in via Isola della Scala, al semaforo, a circa un centinaio di metri da casa sua.

Arrivato all'incrocio, l'uomo ha affiancato un camion, condotto da un autotrasportatore di Zevio. Il camion all'accendersi del verde ha svoltato a destra verso Castel D'Azzano, mentre il pensionato ha tentato di andare dritto, ma il conducente del mezzo pesante non l'ha visto, perché il ciclista era giusto sotto la sua cabina, e l'ha arrotato.

Il pensionato è stato travolto e le ruote gli sono passate sopra all'addome provocandogli la frattura del bacino e lo spapolamento della milza. Sul posto è stata chiamata subito Verona Emergenza che ha inviato l'elicottero. Il ferito è stato portato a Borgo Trento, dove alle 13 è però deceduto a seguito di un infarto e di un'emorragia.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dai carabinieri della stazione di Vigasio, mentre la viabilità, è stata affidata ai volontari della protezione civile che in paese sono piuttosto attivi.

Finezzo era molto conosciuto in zona, il figlio Matteo da poco ha acquistato un bar a Castel D'Azzano, ma la vittima era apprezzata soprattutto per l'impegno che da anni metteva nell'accudire l'anziana madre e una sorella handicappata.

«Era tutto il suo cruccio», dicono in paese gli amici addolorati per la perdita, «era da sempre preoccupato per l'anziana madre e per quella sorella che, se fosse venuto meno lui, non avrebbe avuto più supporto».

«Venti minuti prima di morire Claudio aveva chiamato mio marito», dice Elena Poldi, amica di famiglia del deceduto, «lui veniva sempre a casa nostra. Era un amico speciale, sempre pronto a darci una mano, sempre disponibile, uno a cui potevi lasciare il portafogli ed eri sicuro. Proprio in questi giorni ci stavamo organizzando per le vacanze di Natale, pensavamo a un viaggio in Siria e Giordania, e lui era titubante perché aveva paura dell'aereo. Eppoi guarda, è morto in bicicletta».

La salma di Finezzo resta a disposizione del magistrato che poi concederà il nullaosta alla sua sepoltura.

***Ora l'associazionismo ha una vetrina speciale***

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA

ROÈ VOLCIANO. Nelle sedute del consiglio

Ora l'associazionismo

ha una vetrina speciale

Con l'arrivo dell'estate, a Roè Volciano si è concretizzata una originale novità nel programma delle sedute consiliari; anzi, del dopo consiglio comunale. L'idea è maturata nei mesi scorsi, e prima della sospensione per la pausa estiva è stata attuata un paio di volte. «Al termine di ogni consiglio comunale - spiega il sindaco Emanuele Ronchi - una associazione del territorio si presenta parlando di attività e programmi: è già successo con il Centro anziani e con il Team Manuel Bike, e prossimamente toccherà alle altre 26 realtà del privato sociale che operano in paese».

L'obiettivo è ovviamente quello di offrire a un variegato e prezioso mondo l'opportunità di promuoversi davanti agli eletti e alla popolazione, «perché l'associazionismo è una grande ricchezza di cui disponiamo, e va conosciuta».

Così, prossimamente toccherà alle vetrine consiliari (tra sport e cultura, attività ricreative e socioassistenziali, ecologia e cura del territorio) all'Ac calcio e al Volley Vallesabbia, alla Bocciofila «La Volcianese» e alla Volusiana tennis, al Motoclub Leonessa e al Gso dell'oratorio, alla SkyMax e agli Amici del Palio, alla banda e alla sezione Braccio di ferro, al Club Magic e al Motoclub RV 2006, a Danza studio's e all'oratorio S. Pietro, alla cooperativa Scar e all'Anpi, all'Auser e ai Pensionati e anziani, a «Il Sassolino» e «Nonsolo8marzo», agli alpini e alla protezione civile, e a «Gens Volusia», «In Movimento» e «L'Impronta».

Succederà sempre, all'insegna della partecipazione, secondo una formula precisa: una presentazione e lo spazio per le «domande aperte al sindaco». M.PAS.

Data: <b>11-08-2010</b>	<b>Bresciaoggi(Abbonati)</b>	Estratto da pagina: <b>21</b>
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

### *Una fiammata improvvisa semina distruzione in cascina*

Mercoledì 11 Agosto 2010 PROVINCIA

BERLINGO. Danni ingenti anche nell'area della stalla: cinque bovini sono rimasti ustionati e tre mucche asfissiate

Una fiammata improvvisa

semina distruzione in cascina

Il rogo divampato a Berlinghetto divora centinaia di balle di fieno Il titolare dell'azienda agricola: «Il fuoco ha aggredito ogni cosa»

Un'«onda» di fuoco che nel volgere di una manciata di minuti ha seminato distruzione e danni in un'azienda agricola di Berlinghetto. Le fiamme divampate poco prima delle 16 nella cascina della famiglia Lorini hanno incenerito un centinaio di balle di paglia, distrutto un trattore, ustionato cinque bovini e asfissiato tre mucche da latte.

LA DINAMICA DELL'INCENDIO ha moltiplicato gli effetti devastanti del rogo: in pochi secondi infatti le fiamme hanno formato una sorta di barriera di fuoco che ha impedito alla famiglia di agricoltori impegnata al lavoro nell'aia di salvare tutti i capi di bestiame che riposavano sotto la tettoia. I bovini ricoverati nella parte più interna della struttura, storditi e spaventati da fumo e fiamme non hanno avuto scampo.

Il titolare dell'azienda agricola è riuscito a mettere in moto e far uscire uno dei due trattori parcheggiati davanti il deposito di foraggio, l'altro è stato recuperato dai Vigili del fuoco con la carrozzeria carbonizzata.

L'INCENDIO, SCOPPIATO nella cascina a poca distanza dall'abitato della frazione di Berlingo, si è sviluppato con una rapidità impressionante richiamando l'attenzione di tutti i residenti. Sul posto sono arrivati tre autobotti dei Vigili del fuoco di Brescia e di Chiari, che hanno iniziato immediatamente a rovesciare un diluvio di acqua sulle balle in fiamme mentre veniva allestito un collegamento con il vicino canale irriguo che ha evitato ai mezzi di doversi approvvigionare di acqua. «Stavamo macinando delle granaglie - ha raccontato Mario Lorini, titolare dell'azienda agricola - quando di colpo abbiamo visto le fiamme uscire dalle balle di paglia sotto la tettoia. Siamo corsi sul posto subito ma non c'era nulla da fare. Siamo riusciti a far uscire le bestie dalla tettoia e dalla stalla faticando non poco per il fumo: qualche bestia si è scottata, qualcuna è caduta, tre non sono riuscite a scappare. Ho tirato fuori un trattore scottandomi le mani, l'altro è andato perso. Per fortuna non abbiamo portato a casa le altre balle di paglia».

Due squadre di vigili del fuoco, che hanno dovuto utilizzare bombola di ossigeno e maschera per poter entrare sotto la tettoia eliminando i focolai dell'incendio, hanno proseguito per ore la loro battaglia. Ad aiutare i pompieri oltre ai Lorini alcuni vicini che hanno rimosso con ruspe e ragni le balle di paglia annerite aprendole e stendendole sull'aia per eliminare ritorni di fiamma favoriti da una leggera brezza e dalla giornata secca. I carabinieri di Travagliato hanno raccolto i primi elementi necessari ad identificare le cause dell'incendio. Difficile stimare l'entità dei danni, oltre a paglia, trattore, animali morti e feriti, l'incendio ha probabilmente lesionato gran parte della tettoia e delle attrezzature.



***India, un italiano tra le vittime delle alluvioni***

Mercoledì 11 Agosto 2010 PRIMAPAGINA

**DOPO LE CATASTROFICHE PIOGGE.** Inghiottito dal fango un 23enne torinese. Otto connazionali ancora bloccati in Kashmir

Esperti d'accordo: «Tutto già previsto ci saranno altri disastri di queste dimensioni» 3

Sono già 177 i morti provocati dalle devastanti alluvioni che hanno colpito il Ladakh, la regione himalayana nel Nord-ovest dell'India. Fra questi, la Farnesina ha confermato una vittima italiana, il cui corpo non è ancora stato recuperato. È Riccardo Pitton, studente universitario torinese di 23 anni, che si trovava nella regione di Leh con due amici per un trekking quando è stato travolto dal fango di un fiume straripato all'improvviso per una frana. Cinque in tutto le vittime straniere, secondo le autorità indiane: oltre a Pitton, hanno perso la vita anche uno spagnolo e tre francesi. In tutto erano 200 gli italiani nella zona al momento delle alluvioni, di questi otto sono ancora bloccati nella zona.3

***«Si trovava con noi, poi è stato inghiottito dal fango»***

n «Era con noi in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, ed improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più»: così due studenti piemontesi hanno raccontato la drammatica vicenda che li ha coinvolti il 5 agosto scorso e in cui si sono perse le tracce del loro amico, uno studente di medicina, che potrebbe essere morto. Dietro un rigoroso anonimato, uno dei due ragazzi ha raccontato che «tutto era cominciato bene, quando arrivati a Leh, abbiamo contrattato una guida per un trekking di tre giorni». Il primo giorno, il 4 agosto, ha proseguito, «abbiamo attraversato paesaggi bellissimi e abbiamo dormito in uno dei villaggetti della zona». Ma il giorno successivo, «nel pomeriggio il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine». «Abbiamo accelerato la marcia - ha ancora detto - ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro». «Ci siamo messi a correre - ha spiegato - e abbiamo perso di vista il nostro amico. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato a un albero, il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti. Ma lui non l'abbiamo visto più».

***Treno della morte verso il dissequestro***

10 ago 2010 Alto Adige

BOLZANO Il treno della tragedia della val Venosta sarà dissequestrato. La Procura ha infatti annunciato di non avere più la necessità di mantenere il sequestro del convoglio che il 12 aprile scorso era stato travolto da una frana tra Castelbello e Laces. La società di gestione della ferrovia sta ora valutando se distruggere il treno, gravemente danneggiato, oppure se provare a ristrutturarlo.

**«Se la frana di Tezzi precipitasse a valle sarebbe una tragedia»**

«Se la frana di Tezzi  
precipitasse a valle  
sarebbe una tragedia»

Gandellino: l'ingegner Berdini progetta i lavori per fermarla

La massa monitorata 24 ore su 24, i lavori sono a buon punto

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Gandellino Sono a buon punto i lavori per fermare la frana di Tezzi, a Gandellino.

«Le opere preparatorie, la strada di accesso lunga 300 metri e il piazzale dove inizierà la galleria drenante – spiega Prescillo Balduzzi, responsabile dell'Ufficio tecnico della Comunità montana Valle Seriana – sono al capolinea. Ai primi di settembre si potrà dare il via anche alla costruzione della galleria drenante. I lavori potrebbero finire nell'arco di un paio d'anni».

Il progetto è stato redatto dallo Studio Alessandro Berdini di Breno (Brescia); l'appalto è stato assegnato all'impresa «BetonVilla» di Merate per un importo di 2 milioni e 518 mila euro; una parte dei lavori, probabilmente quelli inerenti la galleria, saranno eseguiti in subappalto dalla ditta «Fondamenta costruzioni generali», che ha sede a Valgoglio.

Proseguono, intanto, i controlli 24 ore su 24 delle precipitazioni piovose e dei movimenti della frana, impercettibili a occhio nudo, tuttavia continui. Spiega Daniele Ravagnani, a cui è stato affidato il controllo degli aspetti geologici. «Oltre ai tradizionali controlli manuali, da un paio di mesi abbiamo posizionato in zona e lungo il tracciato della futura galleria, un pluviometro, gli inclinometri per misurare lo spostamento franoso e i piezometri che controllano il livello della falda. Sono di ultima generazione, dotati di pannello solare e trasmettitore Gps. I dati raccolti da questa strumentazione vengono trasmessi ogni otto ore allo studio Geoter di Ardesio, per tenere sotto controllo il tutto. Oltre ai nostri ci sono poi i controlli dell'Enel, che in zona possiede impianti di alimentazione della centrale idroelettrica di Gandellino».

Continua Ravagnani: «Gli spostamenti della massa franosa verso valle sono direttamente proporzionali all'intensità delle precipitazioni piovose». Cliccando sul computer, il geologo mostra l'interdipendenza tra intensità delle precipitazioni e gli spostamenti della frana. Il 1° luglio, per esempio, sono caduti 30 millimetri di pioggia, dopo un paio di giorni – il 3 luglio – la frana si è mossa di un millimetro. Si potrebbe pensare che questi spostamenti millimetrici non comportino pericoli, ma non è così. Si legge nella relazione allegata al progetto dell'ingegner Berdini: «Nel caso di collasso della porzione di frana maggiormente in movimento, del volume stimato tra circa 2 e 5 milioni di metri cubi, si registrerebbe la distruzione di parte degli impianti idroelettrici Enel, la distruzione totale dell'abitato di Tezzi, gravi danni alle abitazioni poste sul fondovalle, nonché l'interruzione della viabilità, con isolamento dei centri abitati a monte di Gandellino. Danni ancora più gravi, con sbarramento totale del Serio, si avrebbero nel caso di collasso dell'intera area di frana, il cui volume è stimato attorno ai 21 milioni di metri cubi».

Il progetto per fermare la frana ha preso spunto da analogo intervento realizzato, con esiti positivi, in Val Magia nel Canton Ticino. Prevede la costruzione di una galleria drenante a monte di Tezzi, a mille metri di quota, con percorso rettilineo Nord-Sud, lunga 858 metri, dei quali 700 sotto il corpo franoso e con pendenza del 3%. Dal corpo della galleria, là dove la roccia è sana e compatta, partiranno verso l'alto una settantina di fori drenanti per catturare l'acqua che scorre tra le sovrastanti rocce fessurate e la terra. Questa, unitamente alle acque di superficie, sarà convogliata verso la valle Sedornia e verso un nuovo bacino, del costo di circa 150 mila euro (fondi Ato), che andrebbe ad alimentare la rete idrica di Gandellino. «È ipotizzabile – conclude Ravagnani –, che con questo intervento innovativo, oltre a bonificare il corpo frana alimentando l'acquedotto comunale, si possa muovere anche una piccola turbina per la produzione di energia idroelettrica».

Enzo Valenti

***Volontari in Abruzzo, otto premiati***

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Otto volontari della Protezione civile di Gorlago sono stati premiati dall'assessore provinciale alla Protezione civile, Fausto Carrara, per la solidarietà dimostrata ai terremotati d'Abruzzo. La manifestazione si è svolta in occasione della festa della Protezione civile, allestita nell'ex colonia elioterapica di Gorlago. Carrara ha premiato Giovanni Madaschi, Aristide ed Emanuele Moro, Ermanno Belotti, Paolo Bortolo Testa, Darius Brozzoni, Giacomo Grismondi e Mirco Rota. È stato consegnato un riconoscimento anche all'ingegnere Livio Marzetti: non è un volontario, ma è stato anche lui in Abruzzo dopo il terremoto per una ricognizione strutturale degli edifici. La Protezione civile di Gorlago si è messa in viaggio per l'Abruzzo - in particolare ha fatto tappa a Paganica, vicino L'Aquila - poche ore dopo il sisma nell'aprile del 2009, ma anche ad agosto e a settembre dell'anno scorso. Il Comune ha devoluto, per la realizzazione di un centro sportivo a Paganica, la cui posa della prima pietra è stata fatta nei giorni scorsi, i 5 mila euro risparmiati lo scorso dicembre con una campagna di solidarietà: l'amministrazione comunale aveva scelto di donare quella somma di denaro all'Abruzzo piuttosto che addobbare il paese con le tradizionali luminarie di Natale.

*«Una settimana di protezione civile»*

Martedì 10 Agosto 2010 CRONACA, e-mail print

La prima edizione di «Pianeta difesa» si è svolta a luglio 2009 coinvolgendo 130 ragazzi, la seconda appena conclusa ha visto la partecipazione di 250 giovani (120 al 6° Reggimento alpini di San Candido, 90 al Centro addestramento alpino di Aosta e 40 alla scuola di paracadutismo della Brigata Folgore di Pisa). Un successo che ha spinto il Gabinetto del ministro della Difesa a programmare per settembre una terza edizione della durata di tre settimane, una settimana in più rispetto alle prime due edizioni, estendendo l'età per parteciparvi dai 18 ai 30 (prima solo fino ai 25 anni). Oltre ai 240 posti già confermati nelle caserme di La Thuile in Val d'Aosta e di San Candido, si dovrebbero aggiungere altri 290 posti (probabilmente 160 nel Bellunese e 130 in Piemonte).

Una proposta dell'Ana riguarda il prolungamento di una quarta settimana dedicata in particolare a un programma di Protezione civile. Nelle settimane di addestramento, ragazzi e ragazze hanno la possibilità di condurre la vita di caserma, sottoponendosi a un programma che prevede attività ginnico-sportive, escursioni in montagna, arrampicate ma anche lezioni di primo soccorso, topografia, orientamento sul territorio e momenti informativi sulle attività dell'esercito. Alla fine del percorso i ragazzi ricevono in dono in una cerimonia ufficiale il cappello alpino, anche se il breve periodo di naia senza il giuramento non concede il riconoscimento di servizio militare.

Per l'Ana «Pianeta difesa» è un modo per riavvicinare i giovani al mondo alpino e dai consiglieri sezionali Natale Bertuletti, e Isidoro Persico, dal vicepresidente sezionale Alessio Granelli, dal consigliere nazionale Antonio Arnoldi, i giovani bergamaschi sono stati invitati a iscriversi ai gruppi alpini locali come «amici degli alpini», mentre il generale Elio Carrara, segretario della sezione, ha aggiunto che «per la mia esperienza nell'esercito sono favorevole a considerare che dopo un mese di addestramento e il giuramento un giovane possa essere considerato un alpino a tutti gli effetti».

*«Frana di Coler, la situazione è stabile»*

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana in località Coler Torre de' Busi Come annunciato, nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 14, si è svolto a Valcava di Torre de' Busi il sopralluogo alla presenza del tecnico della Ster (ex Genio civile) per valutare la situazione della frana in località Coler, dopo l'intervento di messa in sicurezza verso le 13,30 di giovedì scorso e l'allarme segnalato in Comune.

Il sopralluogo, alla presenza del vicesindaco Mauro Rossi, del funzionario regionale Federico Taroni e del geologo Luigi Corna, incaricato dal Comune per l'esame della situazione geologica della zona, ha consentito di prendere atto del quadro di stabilità intorno allo smottamento, dove non dovrebbero esserci pericoli.

Sulla base delle schede predisposte dallo studio geologico, verrà elaborato il progetto per l'intervento risolutivo per il risanamento completo della zona. «Adesso c'è da sperare – sottolinea il primo cittadino Eleonora Ninkovic –, che da parte della Regione arrivi un contributo. La situazione della frana è sotto controllo, ma per precauzione resta ancora vigente l'ordinanza emessa giovedì scorso, considerato anche che le previsioni meteorologiche annunciano un peggioramento a partire da dopodomani. Di conseguenza l'ordinanza rimane valida sino alla fine di questa settimana, con la revoca possibile nei primi giorni della prossima».

Tra l'altro le due famiglie di Modesto e Daniele Perucchini avevano quasi ultimato il loro periodo di vacanze, mentre la terza casa, della famiglia di Vittorio Colombo di Cisano, attualmente non è abitata.

«La frazione – conclude il sindaco – può essere raggiungibile senza difficoltà e ci sono gli spazi disponibili per il parcheggio di coloro che arriveranno in questo fine settimana, in occasione delle due festività dell'Assunta e di San Rocco, che richiamano numerosi visitatori».

Tra l'altro l'amministrazione comunale, anche se non dispone di grandi risorse finanziarie, ha a cuore il rilancio di questa frazione collinare e proprio venerdì scorso c'è stata un'assemblea, già programmata, in cui è stato evidenziato l'impegno per l'organizzazione di iniziative «acchiappaturisti».

Ieri c'è stato anche un sopralluogo nella zona della frazione di Sogno, dove alla fine di luglio si era registrata la caduta di due grossi sassi sulla strada comunale che dal bivio per Valcava-San Marco porta a Sogno. Per fortuna tutto si è risolto per il meglio, considerato che al momento della caduta non transitavano auto, ma rimane il problema della messa in sicurezza, con la posa di paramassi e anche su questo aspetto il Comune confida in un contributo regionale.

Rocco Attinà

***Sopralluoghi e lavori per il completamento delle prime opere del progetto per fermare la frana di Tezzi, a Gandellino***

Sopralluoghi

e lavori per

il completamento delle prime opere del progetto

per fermare la frana di Tezzi, a Gandellino

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Sopralluoghi

e lavori per

il completamento delle prime opere del progetto

per fermare la frana di Tezzi, a Gandellino. Sono a buon punto la realizzazione della strada di accesso e il piazzale dove inizierà la galleria drenante. I lavori, affidati alla «BetonVilla» di Merate, sono progettati dallo Studio Alessandro Berdini, di Breno



***Zoppola, il calendario dei cantieri***

Il sindaco Masotti spiega le scelte fatte in periodo di austerità economica

Martedì 10 Agosto 2010,

ZOPPOLA - (e.m.) Entra nel vivo la stagione delle opere pubbliche dell'amministrazione Masotti. Se è in piena esecuzione l'intervento di sistemazione idraulica del fosso Bretella e rio Castellana, verrà appaltato entro l'autunno il cantiere per sistemare l'area verde a Poinicco (destinati 400mila euro dalla Regione). È invece in fase di progettazione preliminare di ristrutturazione urbana (della fase operativa se ne parlerà dunque nel 2011) di vicolo Santa Cecilia e via Giardini per realizzare marciapiedi, illuminazione pubblica e asfaltature (importo di 250mila euro). Dovrebbe invece terminare il prossimo mese, la manutenzione straordinaria della scuola materna e primaria di Castions (destinati 260mila euro): oltre alla sistemazione della copertura, verrà posata una pensilina di collegamento tra ingresso esterno ed interno. La lista dei lavori continua con l'ampliamento della sede della Protezione civile (è ancora in progettazione), il rifacimento della copertura della scuola primaria di Zoppola (in appalto) mentre è da poco finita l'area attrezzata per la sosta di camper ricavata di fronte al Palazzetto dello sport. È infine partita la gara d'appalto (ad ottobre via ai lavori) per la posa della rete fognaria in via Montello, l'installazione dell'impianto fotovoltaico in località Code di Risi di Qua (940mila euro) e quelli su vari edifici comunali (580mila euro). Quest'anno non hanno invece trovato un finanziamento regionale la rotonda lungo la strada provinciale 6 (in centro a Zoppola), la costruzione della ciclo-pedonale di via Favetti e la riqualificazione ambientale delle aree magredili. «A causa della mancanza di risorse ha commentato il sindaco Angelo Masotti- siamo stati costretti a centellinare le opere pubbliche».

© riproduzione riservata

*Paolo Calia*

Martedì 10 Agosto 2010,

Due trevigiani in fuga dalle alluvioni che negli ultimi giorni hanno flagellato la regione indiana del Ladakh, nel Kashmir. Alberto Crivellaro e Enrica Piovesan, entrambi giovani avvocati residenti in città, hanno vissuto sulla propria pelle il dramma che ha colpito una delle zone più affascinanti del sub continente, meta prediletta per gli amanti del trekking. Un piccolo paradiso trasformato in un inferno d'acqua e fango dove in poche ore sono morte 170 persone, 500 risultano ancora disperse, mentre 200 turisti sono ancora bloccati. Alberto ed Enrica invece, al termine di una vera odissea, sono riusciti ad imbarcarsi su un volo per Delhi e ora sono in procinto di tornare a casa.

«Siamo arrivati a Leh martedì scorso e dovevamo andare verso Lamayuru e Uletokpo per visitare dei monasteri - dicono - giovedì notte si è scatenato il diluvio universale. In pochi minuti sono caduti 48 millimetri d'acqua, quando in un anno ne cadono 102». Da quel momento per i due giovani la situazione si è complicata. «Al mattino la guida non è arrivata perché bloccata dall'altra parte della frana che aveva colpito la parte bassa di Leh. Dalle prime notizie già risultavano circa 50 morti e 200 dispersi. Alcuni cadaveri galleggiavano nei torrenti. A Leh mancavano, sin dalla sera di giovedì, luce e le linee telefoniche terrestri».

Leh, travolta dalle acque, era una città fantasma: «Fango ovunque, tutti i negozi chiusi e gli abitanti scappati sui monti - ricordano Alberto e Enrica - l'aeroporto era chiuso e la pista allagata. Fortunatamente il nostro hotel, il Kang la Chen, era nella parte alta della città e non è stato colpito». Il giorno dopo è partita la caccia al primo volo per Delhi: «L'aeroporto è stato preso d'assalto dai turisti sfollati. Abbiamo avuto grosse difficoltà a raggiungerlo perché tutte le macchine erano state portate sui monti o allo Shanti Stupa, un monumento sopra la città». Tra mille difficoltà sono comunque riusciti a imbarcarsi e raggiungere la metropoli indiana e da lì prendere il volo verso l'Italia.

***Chiusura sulla "52 bis", rabbia a cavallo del confine***

PALUZZA Lavori per la messa in sicurezza dell'arteria ma i carinziani non sono stati avvisati

Martedì 10 Agosto 2010,

PALUZZA - (d.z.) Carinziani imbufaliti con il Friuli per la chiusura senza preavviso della statale 52 bis in prossimità del Passo di Monte Croce Carnico, in piena stagione turistica. Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane alcun avviso. Lo stesso sindaco del paesino confinante con il comune di Paluzza, come riporta il Kleine Zeitung, si è rivolto al governatore della Carinzia Doerfler per chiedere spiegazioni. La chiusura dell'importante arteria transfrontaliera è stata disposta dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardi al fine di permettere la messa in sicurezza di un versante sopra la strada a seguito di una serie di distacchi di massi da una parete nei pressi della palestra di roccia del Pal Piccolo, avvenuti a fine luglio. L'intervento di bonifica e messa in sicurezza del versante ad opera della Protezione Civile regionale prevede lavori di taglio delle piante pericolanti, disgaggio dei massi instabili e opere di placcaggio per evitare ulteriori distacchi di roccia. La chiusura della strada avviene dalle 8 alle 19, da ieri sino a mercoledì se si riuscirà a stare nei tempi. A trasbordare la protesta in terra carnica è il capogruppo della minoranza consiliare di Paluzza Massimo Mentil che attacca: «Non si può non tener conto che questo tipo di intervento, sicuramente importante per la messa in sicurezza del tratto di sentiero, impatta in modo rilevante sull'economia del territorio. È ben vero che la sicurezza dei cittadini deve essere considerata quale bene supremo, prevalente rispetto ad altri interessi. Tuttavia, sorge spontanea una domanda - si chiede Mentil - se il rischio fosse davvero impellente non si capisce il motivo dell'ipotesi di chiusura della strada posticipato di quasi una settimana? Inoltre ci si rammarica della scarsa sensibilità istituzionale dell'amministrazione comunale di Paluzza - conclude - la quale ben avrebbe potuto operare da cabina di regia con tutti gli enti coinvolti e, in particolare, con i soggetti oltre confine, che hanno manifestato un notevole fastidio nel non essere stati in alcun modo interpellati».

***MUSILE - Il nuovo porticciolo sulla Piave Vecchia, in località Intestadura, realizzato dal Comu...***

Martedì 10 Agosto 2010,

MUSILE - Il nuovo porticciolo sulla Piave Vecchia, in località Intestadura, realizzato dal Comune con finanziamenti per la valorizzazione del turismo fluviale, è stato appena terminato e già in tanti hanno richiesto un posto-barca. La struttura è in grado di ospitare una trentina di ormeggi, cinque o sei riservati al Comune e alla Protezione civile, mentre i restanti saranno assegnati a privati con un bando. E proprio perché sono arrivate in municipio già diverse richieste per avere un posto-barca, l'Amministrazione ha deciso di privilegiare i residenti nei criteri di assegnazione del bando. La decisione ha sollevato le proteste del centrosinistra, che invece ritiene prioritaria l'assegnazione a società che si occupano di valorizzare il percorso fluviale, quali la voga, attraverso una gestione pubblica di tutti gli attracchi, anziché concedere i posti a "pochi amici". (E.Fur.)

© riproduzione riservata

***La Corte dei Conti: a Pompei non serve la Protezione civile***

Edizione: 11/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

La Corte dei Conti: a Pompei non serve la Protezione civile

ROMA Gli scavi di Pompei non sono certo un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del Governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione Civile chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal dipartimento guidato da Bertolaso replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Come ha riconosciuto la stessa Corte dei Conti.

La magistratura contabile interviene sull'argomento con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti ad una calamità: «Il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie delle delibere sono in esecuzione. Il governo ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

***Pakistan sott'acqua: 1.600 morti e 14 milioni di sfollati Circa 1.600 morti, oltre 14 milioni...***

Edizione: 11/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

GRATITUDINE PER L'ITALIA

Pakistan sott'acqua: 1.600 morti e 14 milioni di sfollati

Circa 1.600 morti, oltre 14 milioni di sfollati, 700.000 case distrutte: è questo, fino ad ora, il drammatico bilancio delle inondazioni in Pakistan tracciato dall'ambasciata pachistana a Roma.

Intanto l'Autorità pakistana responsabile per la protezione civile («National Disaster Management Authority»), il ministro degli Esteri Qureishi e la ministra di Stato per l'Economia Rabbani Khar hanno espresso al Governo e alla Cooperazione italiana «vivissima gratitudine per la tempestività con cui sono stati offerti e consegnati gli aiuti». La Farnesina ha reso noto che i beni di prima necessità pari a 30 tonnellate per un valore di circa 200mila euro vengono distribuiti in questi giorni nei distretti di Muzaffargarh e Multan gravemente colpiti dalle alluvioni nel Sud del Punjab.

***India, vacanza tragica per un italiano Uno studente piemontese fra le vittime delle inondazioni che hanno stravolto Ladakh, nella regione del Kashmir Gli amici: L'abbiamo visto por***

Edizione: 11/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

Maltempo Emergenza inondazioni

India, vacanza tragica per un italiano Uno studente piemontese fra le vittime delle inondazioni che hanno stravolto Ladakh, nella regione del Kashmir Gli amici: «L'abbiamo visto portare via dal fango». Centosessanta i morti finora accertati, tra questi ventitrè stranieri UN'ODISSEA

NEW DELHIC'è anche un italiano tra le vittime delle alluvioni in India mentre sale, non solo il bilancio della tragedia, ma anche il numero dei turisti coinvolti. Centosessanta i morti finora accertati, 23 dei quali stranieri. Oltre a Riccardo Pitton - giovane torinese in vacanza nella regione del Kashmir - vi sarebbero infatti tre francesi, una vittima spagnola, 16 nepalesi e due tibetani.

Riccardo Pitton per ora è disperso

Pitton, che ufficialmente risulta ancora «disperso» (non essendo stato ritrovato il corpo), è nella lista delle persone decedute diffusa da fonti indiane. E anche la Farnesina conferma il suo nome tra i dispersi per i quali ci «sono consistenti informazioni» che sia tra le vittime. Oggi, comunque, proseguiranno - anche con l'ausilio di elicotteri - le ricerche per ritrovare il corpo. Per ora di certo c'è la testimonianza degli amici che stavano facendo trekking con lui: «Abbiamo accelerato la marcia ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro». «Ci siamo messi a correre - racconta un altro studente del gruppo - e abbiamo perso di vista il nostro amico. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato ad un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti. Ma lui - ha concluso - non l'abbiamo visto proprio più».

Pitton, studente di medicina piemontese è stato travolto giovedì scorso da un fiume in piena nei pressi di Skiu, una località di una sperduta vallata a sud di Leh. Sono stati i due amici, miracolosamente sopravvissuti alla tragedia, a dare l'allarme e a raccontare la loro rocambolesca fuga dalla vallata. Oltre a lui si teme siano scomparsi nella stessa zona anche altri tre stranieri tra cui un francese e un romeno.

Altri italiani sono in difficoltà

E mentre aumentano i timori per altre 400 persone di cui si sono perse le tracce - considerata anche la difficile situazione dei collegamenti stradali e telefonici - fonti dell'Ambasciata italiana a Delhi spiegano che «alcuni connazionali» non sono ancora raggiungibili. Potrebbero aver già lasciato la regione o non esserci mai andati, spiegano invitando chiunque a dare notizie su possibili segnalazioni.

Difficile anche la situazione di alcuni gruppi di turisti, tra cui alcuni italiani, rimasti bloccati dal fango in zone e località remote dell'area colpita: nella vasta regione himalayana si trovano ancora intrappolati otto connazionali, quattro uomini e quattro donne, secondo una lista ufficiale fornita ieri dal Governo indiano. Sette di loro si trovano a Pang, sulla strada che sale da Manali a Leh, insieme a un gruppo di 69 escursionisti di diversa nazionalità. Per loro - spiegano fonti diplomatiche - si sta cercando di effettuare il trasferimento.

Un'altra italiana è invece a Biamah Batalik, nella parte occidentale della regione insieme a una comitiva di sette turisti.

Non è chiaro, per le difficoltà logistiche, quando potranno essere portati in salvo dagli elicotteri militari. Un'altra comitiva di 7 persone è stata invece portata ieri da Pang in una località più a valle, in attesa di essere trasferita a Delhi.

Nel Ladakh si continua a scavare

Secondo la Farnesina, sono invece stati rintracciati gli altri connazionali, si pensa siano circa 200, che si trovano a Leh o in posti al sicuro in attesa di tornare a New Delhi per poi essere rimpatriati. E alcuni di loro sono già riusciti a lasciare la regione come nel caso di Patrizia Caiffa, giornalista italiana, che ha raccontato l'odissea vissuta negli ultimi giorni sottolineando la gravissime condizioni in cui versa la popolazione locale.

I connazionali sono assistiti da un diplomatico dell'ambasciata italiana di New Delhi, Gianluca Brusco, giunto a Leh per coordinare la raccolta delle informazioni su eventuali dispersi e coordinare il piano di evacuazione che potrebbe richiedere alcuni giorni a causa dell'affollamento dei voli aerei verso la capitale indiana. Secondo fonti diplomatiche

***India, vacanza tragica per un italiano Uno studente piemontese fra le vittime delle inondazioni che hanno stravolto Ladakh, nella regione del Kashmir Gli***

comunque l'incaricato avrebbe ottenuto ~~amicizi: L'abbiamo visto per~~ preferenza per il caso di eventuali situazioni di emergenza.

Intanto è ancora emergenza in Ladakh dove si continua a scavare alla ricerca dei corpi dei dispersi. Secondo una fonte governativa locale, il 40% delle infrastrutture, compresi canali di irrigazione, strade e ponti, è stato completamente distrutto, mentre solo il 20% non è stato danneggiato dalle alluvioni assolutamente eccezionali per la regione desertica conosciuta come il «piccolo Tibet».

Nella regione di Ladakh (Kashmir indiano) pesantemente colpita dalle inondazioni (sopra a destra) si continua a scavare alla ricerca dei corpi dei dispersi. Fra le 160 vittime finora accertate c'è purtroppo anche uno studente italiano, Riccardo Pitton, piemontese (a sinistra). La situazione resta molto grave anche in Pakistan e in Cina, mentre in Russia, la regione attorno a Mosca continua a bruciare



## ***MANERBA Grazie per la baia restituita ai bagnanti nGrazie Manerba. Grazie...***

Edizione: 11/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:LETTERE

MANERBA

Grazie per la baia

restituita

ai bagnanti

nGrazie Manerba. Grazie perché ora, finalmente posso, e ovviamente vale per tutti, ricominciare a nuotare tranquillo nella incantevole baia Pisenze, località pubblica situata nel Comune di Manerba del Garda. Ora appunto dopo un intervallo durato due anni (estate 2008/2010), Pisenze è ritornata ad essere ben delimitata da boe di segnalazione che disegnano sull'acqua un limite/linea, all'interno del quale è consentita la sola ed esclusiva balneazione, vietando quindi alle barche a motore, l'accesso.

Ho scritto è ritornata, in quanto Pisenze dal 1998 al 2008 era protetta allora come oggi. Trascorse queste ultime due stagioni, di calvario, con enorme pericolo, inquinamento e disagio per tutti, ora Baia Pisenze è nuovamente ciò per cui il Padreterno l'ha creata, e cioè un piccolo angolo di pace, per animali acquatici e non.

Un grazie enorme al sindaco di Manerba avv. Paolo Simoni e a tutta la Giunta che ha dimostrato anche con questa scelta la propria attenzione ai problemi ambientali. Grazie di cuore al signor Gabriele Lovisetto segretario del Comitato parco delle Colline Moreniche che con infinita competenza e pazienza ha seguito fino al risultato finale «l'avventura boe» (e così fa per decine e decine di altre questioni, legate all'ambiente). Grazie poi anche ad Erica, splendida morettina che con dolcezza, grinta e caparbietà, non ha mai mollato fin da prima delle prime boe. Grazie infine a tutti coloro che frequentano Pisenze, con educazione e nel più assoluto rispetto verso l'ambiente (purtroppo, mai abbastanza) e, su tutti, senza voler peccare di presunzione, a un certo Andrea.

Dimenticavo, a Pisenze, attraverso un canale di boe, ben evidente, ai motoscafi clienti del ristorante Pisenze l'accesso è giustamente consentito.

Andrea Albini

Brescia

SFOGO D'ARTIGIANO

Quel viaggio

con mio figlio

pagato caro

nVoglio scriverle questa lettera per raccontare di un fatto per certi versi assurdo che mi è accaduto in città mercoledì 4 agosto, che oltre a procurarmi un danno economico di non poco conto, mi ha anche lasciato con l'amaro in bocca.

Sono un idraulico di 40 anni della Bassa bresciana, felicemente sposato da 17, con una figlia di 12 anni (Chiara) ed un figlio di 10 (Luca) e sono titolare di una piccola ditta a conduzione familiare in cui, per ora, sono il tutto facente (tecnico, impiegato, progettista, ragioniere, ecc...); come molti altri nella mia situazione, ho un furgone che uso per la mia attività e che è quindi per me essenziale per poter espletare il mio lavoro.

Mercoledì pomeriggio, quindi, dovevo venire in città per visionare alcuni lavori che avrei poi dovuto svolgere l'indomani da un mio cliente; discutendo a pranzo con mia moglie, mio figlio Luca sente di questo e mi chiede se può venire con me a fare un giro in città; come penso qualsiasi altro padre avrebbe fatto, acconsento a che lui salga con me sul furgone anche perché avremmo trascorso insieme alcune ore della giornata sempre piene per me, ed in questo periodo alquanto oziose per lui.

Quindi veniamo in città e per via dei lavori di asfaltatura che in quel giorno erano in corso in Tangenziale Ovest, faccio anch'io la coda fortunatamente di pochi minuti; vado dal mio cliente, visiono i lavori e ci accordiamo per l'indomani.

Salutiamo ed io e mio figlio partiamo per il rientro, passando questa volta dal centro città per evitare il più possibile di trovarmi in mezzo ai lavori in Tangenziale, ma all'imbocco del tunnel sotto il centro commerciale Freccia Rossa, vengo fermato da una pattuglia di due vigili urbani in bicicletta i quali, visto la piccola sagoma di mio figlio seduto di fianco a me sul furgone, mi intimano l'alt.

«Provi ad indovinare perché l'abbiamo fermata», mi dice uno di loro mentre accosto col furgone. «Beh, avete ragione», gli dico io, «non portiamo le cinture di sicurezza»; «Eh eh, questo è niente», mi ribatte il vigile: «Chi sta trasportando sul

## ***MANERBA Grazie per la baia restituita ai bagnanti nGrazie Manerba. Grazie...***

furgone con lei? Lo sa che non può trasportare nessuno che non faccia parte della sua attività su questo furgone che è adibito al solo trasporto di cose come riporta la Carta di circolazione del veicolo; venga che ora gliela ritiro da 1 a 6 mesi!».

Io allora, alquanto sbigottito, gli chiedo se stesse scherzando, incredulo del fatto che potesse ritirarmi sul serio la Carta di circolazione del furgone per il solo grave errore o colpa di aver portato con me mio figlio per farmi compagnia e trascorrere un paio d'ore con me, precludendomi la possibilità di lavorare per minimo un mese. Ma per cosa!!!

Facendola breve, non avendo loro appresso tutti i documenti da compilare necessari a formalizzare tutto ciò, io e mio figlio abbiamo dovuto seguirli al loro Comando, aspettare che compilassero il tutto seduti ad un tavolo come si fa per i malavitosi, ritornarcene poi a casa sì col furgone, ma senza la Carta di circolazione. Io mi chiedo: capisco il Codice della Strada, capisco i motivi fiscali e non per cui un furgone adibito ad una attività venga usato solo per la stessa (non è un Suv), capisco tutto, ma un po' di buon senso quando sappiamo bene tutti cosa succede sulle nostre strade.

Vorrei infine dire ancora tre cose:

- a mio figlio Luca, rimasto alquanto scosso da questa nostra grave trasgressione al Codice della Strada, Art... Comma...

Paragrafo...: non preoccuparti, ti porterò ancora con me sul nostro furgone, non facciamo i corrieri della droga e nemmeno contrabbandiamo sigarette.

- ai due solerti vigili urbani: non ce l'ho con Voi, avete semplicemente applicato il Codice della Strada e fatto il vostro dovere, però penso che le due ore che avete impiegato per me e mio figlio avreste potuto impiegarle in maniera più costruttiva per la sicurezza sulle strade invece che rovinare per un mese il lavoro di un onesto padre di famiglia. Sì, certo, se voglio lavorare posso noleggiarne un altro di furgone, hai voglia, non costa niente!!! Ritorno a dire... ma per cosa poi!!!

- a quanti posseggono un furgone o un autocarro per uso della propria attività: informatevi!!!

La ringrazio per avermi dato l'opportunità di sfogarmi anche sul Suo/nostro Giornale più che altro perché so che ci sono mille situazioni uguali alla mia.

Lettera firmata

**SALE MARASINO**

Nella piazza

si salvino

i tre cedri

nDa due anni vivo nel Comune di Sale Marasino, ameno paese adagiato nella conca morenica del lago d'Iseo. Da quando vi abito (in pieno centro storico) ho già visto presentare e portare a compimento lavori di «riqualificazione del paese», lavori, sia chiaro, approvati dagli uffici competenti anche a livello provinciale e regionale. Tali progetti, che pare abbelliscano i nostri centri storici perché lastricano vicoli e piazzette, bordandoli di fiorellini colorati, sono a mio parere il belletto che copre la mancanza di una vera progettualità nei confronti degli elementi architettonici e naturali di tale paesaggio.

Lunedì prossimo mi è stato riferito che inizieranno i lavori per la realizzazione di una piazza. L'area interessata è posta in centro al paese, sullo slargo dove si affaccia la biblioteca civica e il cinema oratorio. Qui sono presenti, in un'area allestita con panchine per il riposo e la contemplazione del lago, tre splendidi cedri deodara, non centenari, ma che sicuramente superano il quarto di secolo, alti, frondosi, ombrosi e che spariranno con un taglio netto.

Non sto contestando la giusta esigenza della comunità di una piazza, contesto il fatto che, in tale progetto, non trovino posto degli alberi di una certa importanza e imponenza: una piazza di paese di solito la si immagina con panchine, ombra, caffè o altri spazi di incontro conviviale: degli alberi che creino ombra e frescura già bell'è pronti se li sognano altre realtà! No, a Sale Marasino si tagliano e buonanotte a tutti.

L'architettura oggi ha creato e realizzato progetti avveniristici, si costruisce nelle situazioni più impervie trovando risposte immaginose; non credo che sia difficoltoso pensare a soluzioni che permettano di conservare tre cedri deodara in un progettino per la piazzetta di un minuscolo paese bresciano.

Non so se servirà a qualche cosa questa mia protesta pubblica (non espressa all'assemblea indetta dall'amministrazione nel momento della presentazione del progetto perché non ero presente, mia colpa questa), ma se nell'indifferenza o ignavia lasciamo sempre fare tutto a tutti, temo che meriteremo di vivere in appartamenti-loculi, in false piazze, circondati da giardini artificiali, respirando aria velenosa e bevendo acqua privatizzata.

Lettera firmata

## ***MANERBA Grazie per la baia restituita ai bagnanti nGrazie Manerba. Grazie...***

### PROPOSTA

Contro i furti

un'anagrafe

delle biciclette

nSecondo numerose statistiche il fenomeno del furto, soprattutto delle biciclette, denunciato in una lettera pubblicata dal quotidiano, scritta dalla signora Adelaide Saiani, è in costante aumento tra i reati contro il patrimonio... si discute di una media giornaliera di circa 2,7 in ogni città...

La questione più eclatante è che, nella gran parte dei casi, tali furti non li denunciemo per svariate ragioni, e tra le principali va segnalata l'impossibilità per chi subisce il danno, di offrire validi elementi di identificazione della bicicletta. Peralto, le denunce rese ai carabinieri o alle autorità di pubblica sicurezza non ottengono nessun risultato, per la ragione della difficoltà dell'identificazione dell'oggetto. Ogni giorno tanti cittadini che hanno scelto questi veicoli come mezzi di locomozione patiscono questo danno, oltretutto molto costoso, in più in tanti paesi ed anche in città mancano i parcheggi anche a pagamento.

Questo dissuade tanti altri che potrebbero utilizzare questi mezzi per i loro spostamenti quotidiani. Data la facilità con la quale le biciclette vengono rimesse in commercio, anche per la costante diffusione della vendita on-line di beni anche usati o riciclati, si rende sempre più necessaria la creazione di una anagrafe nazionale delle biciclette sul modello dei pubblici registri automobilistici. La punzonatura sul telaio: questa idea potrebbe costituire un primo semplice deterrente per porre un argine al fenomeno...

Luigi Andoni

Manerbio

### DOPO IL NUBIFRAGIO

«A Costalunga

torrente ancora

da ripulire»

nPurtroppo negli ultimi anni le condizioni meteo sono variate e sempre più spesso assistiamo ad eventi climatici di portata eccezionale. Recentemente il maltempo ha nuovamente colpito in modo «rovinoso» anche il nostro Comune, creando ingenti danni in provincia e in alcune zone della città.

Il quartiere di «Costalunga» è uno di quelli che, all'indomani delle piogge torrenziali verificatesi la sera del 5 maggio, ha contato a lungo i danni a strade ed abitazioni.

Purtroppo, nonostante siano trascorsi già più di tre mesi, dobbiamo constatare che, nella maggior parte dei casi l'intraprendenza dei singoli cittadini ha reso accessibili le strade, mentre il Comune, pur provvedendo a ripristinare alcune aree danneggiate, ne ha dimenticate altre, meno visibili ma decisamente importanti.

In particolare gli abitanti di via Val di Fassa, strada che termina a ridosso della collina del Parco della Maddalena, hanno assistito, la sera del nubifragio, all'esondazione del torrente che si è creato, laddove normalmente esisteva solo un greto asciutto, colmo di erbacce da un lato, sentiero per le passeggiate in direzione «Club azzurri» dall'altro.

La portata del torrente era tale che per raggiungere le abitazioni con i civici 34, 36, 38, è stato necessario assicurarsi a delle catene e guardare con l'acqua all'altezza della vita. Si è poi provveduto a creare argini con mezzi di fortuna, ma ciò non ha impedito che la strada a valle, in direzione Trattoria Campagnola, venisse invasa da fango, pietre, tronchi e altro. Riconquistata una parvenza di normalità, l'indomani, gli abitanti dei civici sopra menzionati hanno incaricato un'impresa privata affinché sgombrasse dal fango quanto possibile per poter accedere ai carrai delle abitazioni. La strada è rimasta sporca e solo il passare del tempo e i successivi acquazzoni l'hanno parzialmente ripulita. Ciò che però preoccupa sono le condizioni del letto del greto del torrente, che, tornato asciutto, ha alzato il suo livello di oltre un metro, tanto è il carico di detriti, sassi, terra, tronchi trasportati dalla furia dell'acqua.

Ora ci chiediamo: cosa deve accadere affinché il Comune provveda alla pulizia e conseguente messa in sicurezza di tale greto? Dobbiamo forse attendere il prossimo nubifragio quando, viste le condizioni già pericolose del greto, i danni ai muri di cinta e alle abitazioni potrebbero essere rilevanti?

Via Val di Fassa non è una via «privata». È purtroppo una via dimenticata, troppo spesso anche dagli addetti alla pulizia strade o allo spargimento sale durante le nevicate invernali. Abbiamo atteso finora, attenderemo ancora... speriamo non troppo.

***MANERBA Grazie per la baia restituita ai bagnanti nGrazie Manerba.  
Grazie...***

Lettera firmata

INDUSTRIA

La Fiat in Serbia?

Non parliamo

di Made in Italy

nPremesso che la questione è di importanza nazionale, premesso che Fiat non sta sviluppando niente di nuovo ma che vuole venderci solamente gli ultimi modelli di auto del XIX secolo, in attesa che altri sviluppino e costruiscano quelle del XX secolo, premesso che abbiamo un governo che non ha un ministro dell'Industria e che quello che aveva è stato seppellito dai suoi stessi affari sporchi, premesso che la Cisl non si sa più se difenda gli operai e gli impiegati da cui prende i soldi delle tessere sindacali o se difende gli imprenditori, premesso tutto questo dico che se la Fiat dovesse scegliere la Serbia per costruire la nuova auto tutti gli italiani dovrebbero evitare di comperare quel modello di auto, e quel modello di auto non dovrebbe avere il marchio del made in Italy, ma del made in Serbia, e quindi non chiamarsi Fiat, ma Fsak, fabbrica serba automobili Kragujevac.

Con buona pace di Marchionne e della speculazione industriale.

Gianpaolo Ravizzola

Concesio

## *Alluvione in India Ci siamo salvati in un monastero*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 10/08/2010

Indietro

LA STORIA. Il racconto di tre escursionisti scledensi dati per dispersi

Alluvione in India

«Ci siamo salvati  
in un monastero»

Anna Lirusso

Il dramma dell'uragano vissuto in diretta: «Subito non abbiamo capito la gravità della catastrofe»

Martedì 10 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Partiti per un viaggio in mountain bike di quelli da raccontare agli amici, sono tornati dall'India per miracolo e con altre immagini negli occhi: fango, distruzione, morte.

Carlo Neffari, 50 anni, Mauro Calgaro, 54, e Giancarlo Zerbato, 57, erano partiti il 24 luglio da Schio per un viaggio avventura in bici, sotto la guida esperta del trentino Maurizio Doro. Invece giovedì scorso si sono ritrovati nella città di Leh, a 3.486 metri sul livello del mare, evacuati dall'albergo, con i mezzi di comunicazione fuori uso e soprattutto senza la certezza di riuscire a tornare a casa a causa dell'alluvione che ha colpito l'India.

«È capitato il finimondo e nessuno aiutava nessuno: a Leh c'era la disorganizzazione più assoluta, nessuno prendeva l'iniziativa per organizzare i primi soccorsi», racconta Neffari che lavora ad Alto Vicentino Ambiente di Schio e non è nuovo a questi viaggi.

«Non abbiamo capito subito la gravità di quello che era accaduto – continua - e così alla mattina ci siamo presentati in aeroporto da dove partono solo due aerei al giorno. Ma i voli erano stati annullati perché anche la pista era inagibile, invasa da fango, sassi e detriti. Così siamo tornati in città ignari che il peggio doveva ancora arrivare».

Tornando all'albergo gli italiani, una decina in totale, hanno potuto constatare con i propri occhi quello che all'alba non avevano avuto modo di vedere. «C'era una calma irreale, una frana aveva invaso il centro abitato e la gente spostava a mano le automobili sommerse dal fango. Siamo riusciti a raggiungere il nostro albergo, ma alle 20 è arrivato l'ordine di evacuare; ci hanno stipato in un monastero in collina assieme agli abitanti del posto. In mano avevamo solo il passaporto e non sapevamo cosa sarebbe successo. Così abbiamo trascorso il resto della notte», racconta Neffari.

«Sono state ore interminabili, il giorno seguente, un po' a piedi un po' con mezzi di fortuna, siamo riusciti a tornare in paese e a recuperare gli effetti personali. All'aeroporto c'era il caos più assoluto, telefonare era impossibile, tutto era bloccato per via del maltempo che continuava a imperversare e intanto cominciavano a circolare le voci sulle vittime».

Non esistono altre vie di fuga se non prendere quell'aereo. L'unica strada che collega Manali, più a sud, con Leh è la ciclabile che i tre hanno percorso e che ora è assolutamente inagibile. Al pomeriggio salgono sull'aereo, l'ultimo volo per tornare a New Delhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sindaco, questa è la città che vogliamo***

LECCO pag. 7

Spettacoli e meno buche nelle strade: cosa chiedono i cittadini a Virginio Brivio

LECCO IL RISULTATO AL TERMINE DEL CICLO DI INCONTRI VOLUTO DALLA GIUNTA

PROBLEMI La movida in centro città e le buche che costellano le strade del capoluogo sono i temi più toccati dai cittadini nel questionario

di GIANNI RIVA LECCO «OCCORRE che la città non smetta di vivere alle otto di sera ma che vengano create occasioni e opportunità con manifestazioni, spettacoli per fare di Lecco una città meno fredda. Quanto è stato organizzato l'altra sera con il gruppo The Original Wailers è stato grandioso. È mai possibile che ad una certa ora la città chiude i battenti?», chiede Giuseppe Valsecchi alla Giunta guidata da Virginio Brivio che nei mesi scorsi ha effettuato un sondaggio in tutte le frazioni per chiedere quali siano le priorità per i lecchesi e la loro città. C'è chi desidera avere a Lecco un liceo musicale come Matilde De Prospero, presidente della consulta femminile, che aggiunge: «La scuola civica di musica non basta occorre un liceo che permetta ai nostri ragazzi di stare a Lecco, invece di spostarsi in altre città». Elisabetta Colombo: «Bisogna intervenire una volta per tutti sull'ex sala del cinema Lariano. C'è un degrado da eliminare». Giorgio Mazza punta il dito sul ponte Kennedy: «Occorre più attenzione da parte degli automobilisti nell'attraversamento pedonale, e poi la sostituzione dei parapetti del ponte». Luciano Rovati aggiunge: «Ci sono strade che hanno bisogno di interventi. Sono piene di buche. E poi bisognerebbe illuminare via Rimembranze». SEMPRE in tema di strade l'osservazione di Franco Petrella che abita sulla vecchia via che porta a Ballabio. «Dopo che è stata aperta la nuova strada questa è finita nel dimenticatoio. Le auto sfrecciano ad alta velocità e i mezzi pesanti che continuano a salire intralciando i mezzi pubblici». Emilia Spreafico, che abita nel quartiere di Belledo, conclude. «Quello che chiedo ai nuovi amministratori è una maggiore considerazione dei quartieri, come il nostro. Quello che vorrei è che nei periodi estivi, come questo, il giardino della scuola elementare fosse aperto per dar modo agli anziani di prendere un po' di fresco sotto gli alberi». Per Gaetano Chiappa di Lecco: «Serve riqualificare le vie d'acqua. L'urbanizzazione i torrenti. Serve un intervento al Caldono che da sempre crea problemi di esondazione». L'assessore Francesca Bonacina con delega ai rapporti con i cittadini: «Queste comunicazioni con i cittadini sono servite in particolar modo a noi per conoscere alcune problematiche». Image: 20100810/foto/114.jpg

***L'antico sentiero di San Giorgio torna alla luce Diventerà un percorso sicuro fra le frazioni***

LECCO E HINTERLAND pag. 4

MERATE PRESTO L'INAUGURAZIONE CON LA MANIFESTAZIONE STRAPAGNANO

BICI Il nuovo imbocco è vicino al ponticello realizzato per la nuova ciclopeditonale

MERATE UN ANTICO sentiero, un tempo via di collegamento privilegiata per muoversi all'intero della frazione ma anche per raggiungere i centri limitrofi, è tornato ad essere percorribile, grazie all'impegno dei volontari dell'Ac Pagnano e della Protezione civile in accordo con il gruppo Camminabrianza che lo hanno ripristinato. Si tratta del camminamento di San Giorgio, la cui inaugurazione avverrà a fine mese, il 29 agosto, in occasione della manifestazione podistica «Strapagnano». Lo sterrato sino alla prima metà del secolo scorso, metteva in comunicazione Pagnano, la località San Giorgio, la cascina Albaressa e la zona Sotto il Ceppo, dove esisteva una passerella che permetteva l'attraversamento del torrente Molgora e quindi il collegamento con Cernusco. PRIMA che costruissero «la grande strada militare per Vienna», ovvero la ex Ss 36, era questa l'antica via di comunicazione che permetteva di raggiungere Lecco da Milano, attraversando la Valle della Molgora. «Il nuovo imbocco del sentiero da via Promessi Sposi, più vicino al nuovo ponticello realizzato per il futuro collegamento ciclopeditonale tra Pagnano e la stazione di Cernusco, permetterà di raggiungere più facilmente e con maggior sicurezza la piana di Vizzago, a completamento della rete di sentieri che uniscono Merate al Parco del Curone», spiega Marisa Viganò, storica del rione. Per approfondimenti sull'evento ma anche sulla storia locale è possibile visitare il sito [Strapagnano.camminabrianza.it](http://Strapagnano.camminabrianza.it). D.D.S. Image: 20100810/foto/2326.jpg

***Il Comune informa i cittadini con un semplice sms***

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 6

TALAMONA IL SERVIZIO VARATO DA 10 GIORNI RISCUOTE GIÀ NUMEROSE ADESIONI

TALAMONA AVVISI di polizia locale che arrivano via sms, così come le info sulla chiusura di strade, le notizie sulle manifestazioni in calendario. Ma anche l'odg del Consiglio comunale e, in modo tempestivo, le ordinanze e gli avvisi urgenti della Protezione Civile. Talamona rafforza i suoi dispositivi di trasmissione tra apparato comunale e cittadini, con un nuovo servizio sms. «E' già attivo ha spiegato dall'ufficio Tributi municipale, la responsabile del procedimento Sabrina Giudici. Le informazioni che ora viaggiano sui telefonini sono un'opzione ulteriore del più esteso progetto "Talamona comunica". Insieme di dispositivi che stiamo proponendo, per facilitare l'interazione e il contatto diretto tra amministrazione e cittadini». Un Comune al passo con i tempi, attraverso il sito internet, tra i pochi veramente aggiornati nelle municipalità della Valle e la "newsletter" a circa 300 utenti registrati. E, sempre Talamona, ha dotato tutti i suoi maggiorenni, di credenziali per accedere al sito per gestire materiali e dialogare con uno sportello "virtuale", per Ici e F24. Ora gli sms, i "messaggini". «Come per la nostra newsletter ha anche chiarito Sabrina occorre sottoscrivere un modulo, che si può scaricare in internet, o ritirare all'ufficio Tributi, per dare il consenso all'inserimento del proprio numero di telefono, così come per l'indirizzo e-mail, in banca dati. Noi, a nostra volta, garantiamo la massima riservatezza sul trattamento di questi dati. E a parte l'utilizzo divulgativo, l'sms è un servizio molto utile in caso di emergenze». Il servizio, varato da 10 giorni, sta già funzionando e le adesioni arrivano via fax, mail, raccogliendo il consenso di decine di talamonesi. Danilo Rocca



*volontari da reclutare*

## VIGODARZERE

VIGODARZERE. Cercasi volontari per rimpinguare il gruppo di Protezione civile. «A Vigodarzere le persone che intervengono in caso di calamità sono circa una trentina - spiega l'assessore alla Protezione civile, Renato Reccia - ma in occasione dei disastrosi eventi meteorologici del 29 luglio, si è visto che in casi di emergenza c'è bisogno di maggiori risorse sia di persone che di mezzi». Per due giorni le squadre di volontari hanno risposto a 125 richieste ed effettuato altrettanti interventi con pompe piccole su garage o con pompe più grandi nei sottopassi o nelle strade dove era possibile far defluire l'acqua. «Vista l'indispensabilità della Protezione civile, che nell'ultimo decennio è intervenuta in sempre maggiori situazioni, faccio appello alle persone volenterose, perché si iscrivano al gruppo di protezione civile - continua Reccia - Quanto ai mezzi, la dotazione sta per aumentare: un altro furgone, un piccolo mezzo spalaneve e un rimorchio per trasportare le pompe». (cri.s.)

***via le auto o la gara non parte elena muraro contro i corridori - (nicola cesaro)***

Il primo cittadino Elena Muraro non tollera la sosta vietata

«Via le auto o la gara non parte» Elena Muraro contro i corridori

(NICOLA CESARO)

VESCOVANA. Tutti in riga, si parte. Anzi no, c'è da spostare la macchina. E' quanto toccato agli oltre duecento ciclisti che lunedì pomeriggio hanno partecipato alla seconda tappa del Giro del Veneto Udace a Vescovana. La gara è stata interrotta in seguito alla sfuriata del sindaco Elena Muraro.

A raccontare l'episodio e a condannare il primo cittadino è Antonio Facciolo, presidente provinciale dell'Udace: «L'evento ha portato in paese quasi 300 ciclisti e il programma della gara ha ricevuto l'assenso del Comune. L'ente ha dato anche il patrocinio». In questo modo la società ciclistica locale ha potuto usufruire degli ambienti messi a disposizione dal Comune, risparmiando qualche centinaio di euro. «Sin dal primo pomeriggio sono cominciati ad arrivare i ciclisti, che indirizzati dalla Protezione Civile hanno posteggiato le proprie automobili nell'area verde in cui si tiene ogni anno la sagra - continua Facciolo - Alle 14.30 è partito il primo gruppo di atleti. Con la partenza delle 16.30 è avvenuto l'incredibile».

Ai nastri di partenza si è infatti presentato il sindaco leghista Elena Muraro: «Ha ordinato a tutti i ciclisti di andare a togliere le macchine posteggiate nell'area verde comunale - racconta Facciolo - e sul posto sono addirittura arrivati i carabinieri. E' stato necessario interrompere la gara e posticipare la partenza di 40 minuti: una gran brutta figura». Il rinvio della partenza ha comportato anche problemi organizzativi: i permessi necessari sono scaduti ben prima della fine della manifestazione, e lo stesso medico di gara ha dovuto abbandonare l'evento per un impegno in ospedale. In molti, scocciati, hanno pure scelto di abbandonare la gara. «Il sindaco si è assunto delle pesanti responsabilità, andando peraltro contro il proprio gruppo di Protezione Civile - sottolinea Facciolo, che ha ricevuto l'appoggio di Riccardo Dal Ben, presidente regionale dell'Udace - Io mi chiedo se la settimana prossima, quando arriveranno le giostre per la sagra e si sistemeranno su quell'area verde, il sindaco le farà sloggiare. Immagino di no, visto che queste pagano e quindi portano soldi nelle casse comunali. Attendiamo le scuse dell'amministrazione».

***incredibilmente poche le richieste dei privati per il risarcimento danni -***

di Sergio Sambi

Incredibilmente poche le richieste dei privati per il risarcimento danni

Solo in 17 (nessun albergatore) hanno presentato il conto al Comune di Abano per le conseguenze della tromba d'aria ABANO. Solo 17 le richieste di danni presentate da parte dei privati e nessuna dagli albergatori. A distanza di una ventina di giorni dalla violenta tromba d'aria che ha sconvolto la città, solo pochi cittadini hanno concluso e portato in Comune le pratiche per i rimborsi. E nessun albergatore si è fatto vivo. Numeri questi che lasciano stupiti, se si pensa allo scenario del dopo fortunale.

Uno scenario fatto di case e giardini devastati dagli alberi sradicati dalla furia del vento, auto distrutte, muretti abbattuti, tegole e ombrelloni volati ovunque, cartelloni pubblicitari piegati o spezzati e tettoie lanciate a decine di metri di distanza, anche investendo alcuni automezzi.

«Bertolaso si è raccomandato di inviare con celerità le richieste di contributo - esordisce il commissario prefettizio Marcella Conversano - in quanto i tempi di concessione dei risarcimenti saranno certamente lunghi. Come amministrazione, oltre alle 17 domande dei privati, abbiamo già proceduto all'invio al Dipartimento della Protezione civile della richiesta di 238 mila euro, per affrontare le spese previste per l'emergenza. Questo esborso imprevisto, nel frattempo, ci ha obbligato a rivedere alcune voci di bilancio con inevitabili tagli un pò in tutti i settori. Le variazioni sono già state approvate. Per il resto, mi auguro che i cittadini che non hanno ancora ultimato il calcolo dei danni si affrettino, in questi frangenti è preferibile essere solerti».

Quanto agli albergatori, all'indomani della bufera avevano stimato danni per sei milioni e cinquecentomila euro suddivisi tra Confindustria e Assoalbergatori.

«Gli hotel si rifanno in prima battuta sulla loro assicurazione - esordisce il presidente Assoalbergatori Giuseppe Albertin - dal momento che le richieste riguardano principalmente il computo di quanto subito all'interno della proprietà. I danni causati dagli alberi del Comune che si sono schiantati sulle recinzioni, saranno oggetto di valutazione a parte. Il Comune di Montegrotto ci ha indicato la linea da seguire per quanto riguarda la differenza tra quanto rimborsato dalle assicurazioni e il rimanente da richiedere al Comune. Da Abano, invece, attendiamo ancora istruzioni, oltre al fatto che le ditte che devono fornire i preventivi sono quasi tutte chiuse per ferie».

Quanto alle ripercussioni indirette in termini di diminuzione delle presenze negli alberghi legati ai lavori di sistemazione, bisognerà attendere il bilancio finale. «Il calo c'è - ribadisce Albertin - ma non è facile quantificare ora quanto la diminuzione di turisti sia fisiologica, legata quindi alla crisi del settore, e quanto dipenda invece dalle conseguenze dell'evento atmosferico».

***corte dei conti contro protezione civile lavori urgenti per dubbie emergenze***

Il caso è scoppiato per la città campana e l'emergenza Vesuvio

Corte dei conti contro Protezione civile «Lavori urgenti per dubbie emergenze»

POMPEI

ROMA. Non è una calamità naturale nè un grande evento eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza. Il che ha fatto sì che sia stato possibile per la Protezione Civile emettere delle ordinanze senza il preventivo controllo della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti ad una calamità o un grande evento e sulla loro conseguente esclusione dal controllo amministrativo ed economico.

Anche se alla fine alza le mani perchè parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo «preventivo» di fatto non è più possibile. Il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

La Corte dei conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi.

Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'intergità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

La Corte dei conti prende allora in considerazione le delibere della Protezione civile, una per una, per sottolineare come in molti casi non rispondano a quei criteri di «grave danno o rischio» che possano giustificare la deroga alla normativa vigente.

La Corte contesta, per esempio, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici» o «il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali» o «l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti» o le modalità di sponsorizzazione. Tutte cose che infatti non sembrano rispondere a quei requisiti di pericolosità o emergenza.

Il governo ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi di Pompei a questo regime adducendo tra le motivazioni anche il fatto che «il Vesuvio è un vulcano ancora attivo e pericoloso», come si legge nella stessa delibera della Corte dei conti diffusa oggi che cita appunto anche le controdeduzioni dell'amministrazione.

«Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - replica la Corte alle considerazioni dell'amministrazione - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione civile per iniziative che non possono certo inquadrarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dall'ambiente dal rischio di gravi danni».

***oggi riapre il passo di monte croce carnico riccardi: uno stop non vale il rischio di una vita***

- Udine

PALUZZA. Grazie all'intervento congiunto dei tecnici della Protezione civile regionale, dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Paluzza, delle forze dell'ordine e del Soccorso alpino si concluderanno già nella giornata odierna i lavori urgenti di protezione civile sul versante del monte Pal Piccolo, nel territorio del comune di Paluzza, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico, resisi necessari per alcuni distacchi di sassi e rocce che una decina di giorni fa avevano addirittura sfiorato alcuni escursionisti.

Come conferma l'assessore regionale Riccardo Riccardi, i lavori messi in cantiere con la massima celerità da parte della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia permetteranno di riaprire già dalle 19 di oggi la strada statale 52 bis, verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz, che necessariamente era stata chiusa a tutela dell'incolumità pubblica.

I lavori eseguiti, per un impegno finanziario di 30 mila euro, hanno riguardato il disgaggio di alcune porzioni di roccia considerate più a rischio di caduta, soprattutto in caso di piogge intense, e la ripulitura della parete rocciosa.

«Era un intervento indispensabile, che non si poteva differire - sottolinea l'assessore Riccardi - e che abbiamo concluso nel minor tempo possibile, salvaguardando, ora, tutto il traffico di vacanzieri da e per l'Austria che di certo si intensificherà con il Ferragosto».

«Se qualcuno pensa che dietro alla decisione d'intervenire per mettere in sicurezza una strada a rischio ci siano altre ragioni mi dispiace. Mi limito ai fatti. E i fatti sono la richiesta urgente di intervento del sindaco di Paluzza che ha rilevato cedimenti franosi con pericolo sulla viabilità e per chi la percorre. Il mio compito è stata la verifica di fronte alla responsabile denuncia del sindaco e l'ordine ad intervenire a tutela della pubblica incolumità. Sono dell'opinione che due giorni e mezzo di chiusura della strada non valgano il rischio della vita. Il resto sono esercizi di dietrologia senza alcun senso».

Ma le critiche carinziane hanno fatto inviperire anche i commercianti di Paluzza: «Non si può criticare la pagliuzza negli occhi del vicino quanto nei propri c'è una trave. Il sindaco di Mauthen ha poco da brontolare - commenta Luca Piacquadio, portavoce di alcuni commercianti di Paluzza - in quanto a Mauthen il cartello stradale che la strada sarebbe stata chiusa è esposto già da due giorni, quindi erano a conoscenza di quello che sarebbe avvenuto».

Rincarà la dose poi ricordando come la collettività della Valle del But avesse sempre fortemente voluto la galleria sotto il Monte Croce Carnico: «Invece gli austriaci si sono sempre dichiarati contrari al progetto sin dagli anni sessanta». A Paluzza si ricorda inoltre la «poca attenzione da parte austriaca» allo stato di manutenzione della strada nei mesi invernali. (g.g.)

***si apre una voragine, è allarme in spiaggia***

Lignano. Ad accorgersi del buco di tre metri di diametro e altrettanti di profondità sono stati i bagnini. L'area è stata subito delimitata

L'episodio a Sabbiadoro a pochi metri dalla riva: forse ha ceduto la condotta fognaria

LIGNANO. Pomeriggio insolito, ieri, per i bagnanti del tratto di spiaggia antistante la GeTur a Lignano Sabbiadoro.

Curiosità e preoccupazione ha destato infatti una voragine di tre metri di profondità per tre metri di larghezza apertasi sul fondale marino a pochi metri di distanza dalla riva. Ad accorgersi dell'enorme buco sono stati gli assistenti ai bagnanti che hanno subito dato l'allarme alla Capitaneria di Porto e agli uffici tecnici del Comune, immediatamente sopraggiunti sulla spiaggia insieme alla Protezione Civile, per verificare le ragioni di questo cedimento della sabbia.

Dopo un primo sopralluogo sulla situazione si è dunque deciso di procedere con una verifica della natura di questa sorta di "frana sottomarina". Proprio sotto quel tratto di fondale passa del resto la condotta dell'impianto di depurazione che scarica nella foce del Tagliamento. Attraverso le immersioni di un sommozzatore della Protezione Civile si è cercato infatti di capire se ci fosse l'esistenza di qualche perdita o guasto della condotta o di individuare eventualmente se ci fossero altre possibili cause. Situazione che per tutto il pomeriggio ha messo in allarme l'amministrazione comunale, i cui uffici tecnici si sono subito attivati operando in sinergia con la Capitaneria e la Protezione Civile, per delimitare l'area, capire quale siano state le ragioni e intervenire con tutti i mezzi che si sono rivelati necessari per evitare qualsiasi tipo di disagio alle persone presenti sulla spiaggia.

L'area interessata dal cedimento della sabbia è stata recintata e messa in sicurezza dalla Capitaneria di Porto, presente con un proprio mezzo anche in mare aperto per degli ulteriori controlli. La voragine costituiva del resto un possibile pericolo per tutti i bagnanti, soprattutto per i bambini, i quali, se fossero caduti accidentalmente dentro, avrebbero potuto riportare delle lesioni anche gravi. Numerosi i bagnanti incuriositi che per diverso tempo si sono accalcati sul litorale per comprendere cosa stesse succedendo e per assistere agli interventi della Capitaneria e a quelli successivi del sub all'interno della voragine.

Viviana Zamarian

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***giovane morto, resta il mistero***

Spilimbergo. Oggi il nulla osta alla sepoltura. Nel 2005 aveva subito un incidente stradale con una lunga riabilitazione

L'autopsia non ha chiarito le cause del decesso: saranno necessari altri esami

**SPILIMBERGO.** La procura della Repubblica di Pordenone ha aperto un fascicolo sulla morte del 22enne di Spilimbergo Luca Muzzatti. Il pubblico ministero Daniela Bartolucci ha disposto l'autopsia, che è stata eseguita ieri pomeriggio dal primario di anatomopatologia del Santa Maria della Misericordia di Udine, Stefano Pizzolitto. Forse oggi il nulla osta ai funerali.

Prima di conoscere le cause del decesso del giovane cuoco l'anatomopatologo della procura dovrà incrociare gli esiti degli esami eseguiti ieri pomeriggio al Santa Maria degli Angeli di Pordenone con quelli dello storico clinico. Luca Muzzatti ormai da quattro mesi soffriva di forti dolori intestinali, ma nessuno, nonostante i vari ricoveri in diverse strutture, aveva saputo accertarne le cause. Fino al triste epilogo dell'altra mattina.

La famiglia del giovane, assistita dall'avvocato Giancarlo Zannier, ha consegnato tutte le cartelle cliniche alla procura della Repubblica: ci vorranno però almeno un paio di mesi prima di conoscere le cause del decesso. Solo dopo, quindi, saranno accertate eventuali responsabilità od omissioni: al momento, infatti, il fascicolo è aperto contro ignoti.

La prematura morte del 22enne ha gettato nello sconforto i familiari (il padre Armando è stato responsabile della protezione civile di Travesio, la madre Margherita Del Toso è originaria di Castelnovo) e molti amici. Luca Muzzatti aveva subito, nel 2005, un incidente stradale: era stato investito e la riabilitazione, che lo costrinse per un periodo anche in sedia a rotelle, durò diversi mesi; per due anni, tuttavia, dovette fare uso anche di tutori. Nonostante la sua espressa volontà di donare gli organi, quest'ultima azione di altruismo non è stata possibile poiché alcuni organi erano già compromessi. La procura potrebbe rilasciare il nulla osta alla sepoltura questa mattina, dopodiché sarà fissata la data dei funerali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***amianto, nel campo sportivo di gagliano sta per partire l'intervento di bonifica***

- Udine

CIVIDALE. Il problema si trascina, ormai, da mesi, ma l'amministrazione comunale promette una soluzione entro l'avvio della stagione calcistica 2010-11: l'eternit presente sulla copertura (danneggiata, la scorsa primavera, dal maltempo) di un fabbricato che sorge nel campo sportivo di Gagliano - e che viene utilizzato, prevalentemente, per i ritrovi sociali - sarà rimosso. Il punto è, piuttosto, in che termini verranno eseguiti i lavori, ovvero se si procederà solo ad un intervento tampone - smaltendo, appunto, l'amianto - o se sarà possibile prevedere un'azione su più larga scala, attuando una globale ristrutturazione dell'edificio. Tutto, ovviamente, dipende dai fondi disponibili. «Il nodo – ribadisce l'assessore competente, Elia Miani – sta proprio nel reperimento delle risorse. Gli uffici municipali si stanno occupando della questione da tempo: si sta aspettando di vedere quanto potrà arrivare dall'assicurazione del Comune e se verranno stanziati dei fondi da parte della Protezione civile. Le ipotesi - conferma l'esponente della giunta - sono due, a seconda del budget: o si darà seguito semplicemente alla bonifica oppure – cosa che sarebbe più appropriata e che corrisponderebbe perfettamente alle linee di indirizzo dell'amministrazione in rapporto al plesso sportivo di Gagliano – si cercherà di pianificare una radicale opera di sistemazione del piccolo immobile, che necessita di azioni di adeguamento normativo. La spesa, nel caso, sarebbe consistente, ma ritengo si tratterebbe di un buon investimento: una volta ristrutturato il fabbricato potrebbe diventare un punto di riferimento per tutte le società sportive cittadine, a cominciare da quelle calcistiche».

Fra i programmi della giunta vi è infatti quello – fa sapere sempre Miani – di trasformare il campo di Gagliano (dove ogni anno si allenano circa 150 bambini e ragazzi, dai sei anni in su) nel polo del calcio cividalese, creandovi, magari, un ulteriore campetto di supporto e rendendo la struttura su cui si deve intervenire con la bonifica un punto di ricezione per varie feste sociali, incontri e ritrovi. (l.a.)



***caso giacomello, c'è un avviso di garanzia***

Monfalcone. Prima volta nell'indagine aperta dalla Procura sulla vicenda dell'anziana scomparsa dall'Rsa

Provvedimento emesso nei confronti di un medico dell'ospedale San Polo

MONFALCONE. Un avviso di garanzia è stato emesso dalla Procura di Gorizia, nei confronti di un medico dell'ospedale San Polo di Monfalcone, indagato per omicidio colposo, in relazione alla vicenda di Olga Giacomello, l'81enne di Turriaco scomparsa dal reparto la scorsa settimana e ritrovata sabato, priva di vita, nella zona dei locali tecnici e della centrale termica dell'ospedale stesso. Il provvedimento è un atto dovuto in conseguenza della denuncia per mancata sorveglianza, presentata dalla figlia di Olga, Gloria Serravalle, che già subito dopo il ritrovamento della madre aveva annunciato di voler sporgere denuncia nei confronti dell'Azienda sanitaria, con l'obiettivo di voler capire esattamente come possa essere successa una tale tragedia e come la madre, che presentava seri problemi di salute, sia riuscita ad uscire dall'ospedale senza che nessuno l'abbia fermata.

Saranno gli organi competenti ad andare a fondo alla vicenda, confrontando cartelle cliniche, presenze di medici e infermieri nel reparto e gli orari relativi al momento in cui Olga Giacomello potrebbe essere uscita dal nosocomio, dirigendosi poi a piedi, con una leggera camicia da notte e le ciabatte verso l'impervia zona della centrale termica, senza essere notata né fermata da alcuno. Intanto la stessa Azienda sanitaria, come ha confermato nei giorni scorsi il direttore generale, Gianni Cortiula ha avviato una verifica interna per accertare l'esatta dinamica del tragico incidente.

«Accertamenti indispensabili – ha detto lo stesso Cortiula – per verificare eventuali responsabilità, ma anche per evitare che in futuro possano ripetersi casi del genere».

Il rito funebre, che sarà celebrato dopo il nulla osta della magistratura, sarà officiato nella chiesa di San Rocco. Lo ha annunciato la stessa Gloria Serravalle, figlia dell'anziana, che ha voluto ringraziare tutti i volontari e le forze dell'ordine che si sono prodigati nella ricerca della madre: un grazie particolare, per quanto fatto, va alla Protezione civile.

Olga era una persona energica: nella sua vita aveva sempre lavorato, prima come cameriera all'ex Enal (oggi Arci, ndr) poi come titolare di una privata nel cortile di una casa colonica, quindi come volontaria dei Donatori di sangue. L'anziana era originaria di Spilimbergo, viveva a Turriaco in una casetta in via Roma accanto a quella della figlia Gloria. Sette anni fa era rimasta vedova del marito Giovanni Serravalle, un ex cantierino.

Cristina Visintini

*gli amici: il fango lo ha inghiottito - fiammetta cupellaro*

- Attualità

Gli amici: il fango lo ha inghiottito

Studente torinese tra i dispersi in Kashmir. 160 le vittime, 23 gli stranieri

Non si hanno notizie certe su altri connazionali. L'appello della Farnesina: comunicate la posizione

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. «Pioggia e grandine ci sono caduti addosso mentre stavamo facendo trekking. Abbiamo cominciato a correre e Riccardo era dietro di noi. Ci siamo girati e l'abbiamo visto portar via dal fango». E' l'ultima volta che Riccardo Pitton, 24 anni, studente torinese di Medicina, è stato visto dagli amici con cui stava trascorrendo una vacanza sul «piccolo Tibet». Del ragazzo non si hanno più notizie dal 5 agosto scorso. Ufficialmente risulta «disperso», ma il suo nome figura nella lista delle persone decedute diffusa da fonti indiane. E anche la Farnesina ieri ha confermato che il suo nome è tra i dispersi, aggiungendo che ci «sono consistenti informazioni» che possa essere tra le vittime. Oggi sono riprese le ricerche per ritrovare il corpo del giovane partito dal Piemonte con altri due amici per un trekking nella valle di Ladakh, famosa per i monasteri tibetani.

Il gruppo è stato sorpreso dal monsone che ha flagellato il Pakistan e l'India causando 165 vittime e 15 milioni di sfollati. Tutti travolti dal fango e dalle macerie. 23 sono le vittime tra i turisti stranieri, tra cui lo studente italiano, tre francesi, uno spagnolo, sedici nepalesi e due tibetani.

I tre studenti piemontesi sognavano da tempo una vacanza sull'Himalaya indiano. «Tutto era cominciato bene - ha raccontato uno degli amici di Riccardo - quando siamo arrivati a Leh, abbiamo contattato una guida per un trekking di tre giorni. Il 4 agosto abbiamo attraversato paesaggi bellissimi». Il dramma è cominciato nel pomeriggio del giorno dopo. «Verso le 16,30 - ricorda il ragazzo - quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso, poi la grandine. Così, abbiamo accelerato la marcia, ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro».

A quel punto i ragazzi si sono messi a correre. «All'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato ad un albero, mentre il mio amico è stato salvato da altri turisti. Riccardo invece non l'abbiamo visto più». E mentre oggi riprenderanno le ricerche per trovare il corpo dello studente piemontese, ci sono altri italiani di cui non si hanno notizie. Per questo motivo, la Farnesina ha lanciato l'appello a segnalare la propria posizione. Rimane ancora difficile raggiungere otto turisti italiani intrappolati sulla strada che sale da Manali a Leh, insieme ad un gruppo di 69 escursionisti. C'è poi il problema del caos agli aeroporti. Secondo l'Ambasciata italiana a Delhi sono 200 i connazionali in attesa di essere rimpatriati.

Il clima sembra impazzito in tutta l'Asia. In Cina, dopo l'enorme frana nella provincia di Gansu, l'ultimo bilancio della tragedia parla di 702 vittime e 1.042 dispersi. Gli ingegneri cinesi hanno lavorato senza sosta per drenare un lago creato dagli smottamenti, mentre continua la ricerca di sopravvissuti. Anche il Pakistan è in ginocchio per le peggiori inondazioni della sua storia, un evento che, secondo l'Onu, è il peggior disastro degli ultimi anni. Più grave dello tsunami del 2004.

*siamo sfuggiti all'inferno - anna sandri*

- Cronaca

«Siamo sfuggiti all'inferno»

Due veneziani nella trappola di fango in India

Maria Cristina Moreschi e il suo compagno sono rientrati sani e salvi

ANNA SANDRI

Lei è Maria Cristina Moreschi, lavora all'Ufficio Comunicazione del Teatro Toniolo e vive a Mirano. Lui è il suo compagno, Luca Geri. Hanno vissuto l'inferno della frana nella vallata di Ladakh, in India. Sono tra i pochissimi fortunati che tornati in Italia: 200 connazionali sono ancora bloccati lì, mentre le vittime accertate sono 165 e tra loro c'è un italiano.

Tra il prima e il dopo c'è sempre una sensazione: può essere una musica, un colore, un odore. E' qualcosa che ti scava nell'anima e sarà legata per sempre a quel momento, e solo a quello. Per Maria Cristina Moreschi sono le nuvole - improvvise, inquiete, bellissime e spaventose, soprattutto nere come l'inchiostro - venute a macchiare un cielo che fino a un attimo prima era turchese. Era il pomeriggio di giovedì 5 agosto.

«Noi non avremmo nemmeno dovuto essere lì, a Leh - racconta - E' una città doppia, la parte alta è del tutto turistica, con alberghi, negozietti, ristoranti. Sotto, c'è la parte abitata dai residenti. Il mio compagno e io, secondo il piano di viaggio, avremmo dovuto essere nel Kashmir, ma proprio un giorno prima della partenza c'era stata una rivolta, era partito uno sparo, un ragazzo era rimasto ucciso. Insomma, era piena guerriglia: i rappresentanti locali del nostro tour operator ci hanno consigliato di tagliare quella parte del viaggio».

Un giorno in più a Leh, poi un giorno in più a Dehli aspettando l'aereo per il ritorno: «Fino a quel momento, era stato un viaggio bellissimo. Nessun rischio dichiarato in partenza, certo la stagione è monsonica ma i viaggi li fai quando hai le ferie, e noi le ferie le abbiamo adesso».

Un viaggio di tre settimane, appoggiato a un tour operator, organizzato da un'agenzia di Padova, ma non in gruppo. Perfetto fino alle nuvole nere.

«Era uno spettacolo angosciante e insieme bellissimo: anch'io, come tanti altri, sono salita su un tetto per scattare delle foto».

Verso le dieci di sera, una raffica di lampi: «Anche questi stranissimi. Sembrava una luce a intermittenza. E subito dopo la pioggia, scrosciante, un fiume. Al punto che abbiamo messo asciugamani sotto le finestre. Ma ci siamo addormentati senza problemi».

Solo la mattina dopo, scendendo a colazione, Maria Cristina Moreschi e Luca Geri precipitano nel lutto: «Ci hanno detto che era successa una tragedia. Guardando fuori ci siamo accorti che dell'animazione consueta non c'era traccia. Tutto chiuso, nessuno lungo le stradine. Siamo usciti, per capire».

Fuori, in basso, il disastro: «Il fango copriva le auto, arrivava a metà delle fiancate degli autobus. Nel mare di fango, senza un minimo di soccorsi organizzati, la gente scavava con le mani, con le pale prese da casa. I turisti, in piedi nel fango, aiutavano come potevano. Ogni tanto, qualcuno veniva tirato fuori vivo, caricato sul cassone di un pick-up e portato via. Ma era tutto così surreale, senza coordinamento, che non riuscivamo nemmeno a capire la reale portata del disastro».

Verso sera, ed è il 6 agosto, si sparge una voce: «Dicevano che uno smottamento avrebbe fatto crollare anche la parte alta del paese. Abbiamo dormito, si fa per dire, vestiti e con gli zainetti accanto, pronti a fuggire».

Il giorno dopo, i due veneziani vanno all'aeroporto: «Arrivati il 18 luglio, avevamo comunque il biglietto per partire. Ma quando siamo arrivati in aeroporto, e c'erano già trecento persone che in qualche modo cercavano di lasciare il Paese, ci hanno detto che potevano anche andarcene: non sarebbe arrivato né partito alcun aereo».

Abbandonati a se stessi, con gli sportelli Air India addirittura chiusi, molti turisti ripiegano e tornano in una Leh ormai fantasma: niente cibo, niente luce. «Noi, non so per quale intuizione, abbiamo deciso di restare. E poco dopo sono arrivati tre aerei. Uno era Air India, il nostro: siamo balzati a bordo».

Solo quando i portelloni si sono chiusi, Maria Cristina Moreschi si è resa conto: «L'aereo stava partendo mezzo vuoto.

Con la gente disperata che faceva di tutto per scappare, sono riusciti a mandarli via dall'aeroporto, a lasciarli incastrati lì».

Solo a Dehli i due veneziani, guardando la tv in albergo, hanno avuto la misura del disastro: «Ma i nostri connazionali e tutti gli altri stranieri sono davvero in trappola. Noi siamo partiti per fortuna e testardaggine, ma loro come faranno? Lì

*siamo sfuggiti all'inferno - anna sandri*

manca ogni minima organizzazione».

Con un problema in più: «Ci hanno detto che chiunque tenti di comprare un biglietto aereo si vede rifiutare le carte di credito. Accettano solo contanti, ma non si riesce più a cambiare. E' un vero disastro». Un elogio alla Farnesina:

«Avevamo compilato la scheda prima di partire. In tempo reale i miei genitori sono stati avvisati, gli è stato dato un numero che avrei dovuto chiamare se fossi riuscita a sentirli. In realtà da lì le comunicazioni erano difficilissime, era saltato anche internet e sono riuscita per miracolo a mandare un brevissimo messaggio. Appena rincasati, l'Unità di Crisi l'ho chiamata io, per farmi togliere dalla lista degli italiani intrappolati».

L'anno scorso, una indimenticabile vacanza in India. Quest'anno, purtroppo anche. E il prossimo? Moreschi e Geri non lo sanno. Per decidere, devono andarsene le nuvole.

*scampati all'inferno in india*

- Prima Pagina

«»

Due veneziani in salvo: «Una trappola di fango»

MESTRE. Lei è Maria Cristina Moreschi, lavora all'Ufficio Comunicazione del Teatro Toniolo e vive a Mirano. Lui è il suo compagno, Luca Geri. Hanno vissuto l'inferno della frana nella vallata di Ladakh, in India. Sono tra i fortunati tornati in Italia: 200 sono ancora bloccati, mentre le vittime sono 165 e tra loro c'è un italiano. «Trappola di fango».

SANDRI A PAGINA 19 ALTRI SERVIZI A PAGINA 7

*i giudici: a pompeii non serve la protezione civile*

BERTOLASO: «ABBIAMO OPERATO NEL PIENO RISPETTO DELLA LEGGE»

A posteriori la Corte dei conti non ritiene necessario l'intervento ma loda l'attività

ROMA Gli scavi di Pompei non sono certo un evento da Protezione civile. La Corte dei conti contesta la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione civile chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal Dipartimento guidato da Guido Bertolaso replicano: «Abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei conti.

La magistratura contabile è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti a una calamità. Anche se alla fine alza le mani perchè parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». Ma la Protezione civile interviene. «Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione civile nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei - sottolinea il Dipartimento - ci si trovi, ancora una volta, a dovere vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile». Ancora. «Come troppo spesso accade - dice il Dipartimento - la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». La Corte dei conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi.

Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività ma l'attività finalizzata alla tutela dell'intergità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

*acquario, sito in sicurezza entro settembre*

## MUGGIA. STA PROCEDENDO LA PRIMA FASE DEI LAVORI

Il sindaco Nesladek: «Presto la gara per il progetto di bonifica dell'area»

MUGGIA Entro settembre il terrapieno di Acquario avrà un'altra fisionomia. Sono iniziati infatti - in seguito a un'ordinanza sindacale - i lavori di messa in sicurezza di emergenza del sito, resisi necessari per il progressivo cedimento della scogliera e la potenziale esposizione del terreno, facente parte del Sito inquinato di interesse nazionale, al mare. Di sicuro, i lavori procedono, sotto lo sguardo curioso dei bagnanti delle vicine piazzole. «I lavori a cura dell'impresa Cicuttin di Latisana - conferma il sindaco Nerio Nesladek - com'è sotto gli occhi di tutti, stanno procedendo celermente e in maniera efficace. Siamo molto contenti che siano iniziati, ringraziamo gli uffici tecnici che stanno lavorando molto bene e ce la metteremo tutta per bruciare le tappe. La riapertura di quel chilometro di spiaggia e il suo utilizzo è fondamentale non solo per il tempo libero dei muggesani, ma anche per l'economia di questa città».

I primi 150 metri sono già stati ripristinati e adesso ci sarà un periodo di sosta forzato legato alla difficoltà di approvvigionamento dei massi causa le ferie estive. Gli scogli, o meglio le strutture di coronamento dell'area interessata dagli «ampliamenti delle nicchie di frana rivelate dopo le mareggiate autunnali del 2008» che erano arretrate in seguito alle ondate «sono stati disposti con molta perizia e appena i fornitori riapriranno le cave, i lavori ripartiranno con alacrità affinché entro la fine di settembre - prima dell'arrivo della brutta stagione che potrebbe causare ulteriori sfaldamenti - questa parte importante sia completata». Contemporaneamente si è praticamente conclusa, anche se formalmente ciò avverrà in settembre, la prima fase del lavoro che porterà al ripristino del sito e alla successiva riconsegna di Acquario alla città di Muggia come spiaggia pubblica e libera. «I lavori prevederanno una messa in sicurezza di tutto il sito e non solo della scogliera ed è un buon passo in avanti». Quanto al disinquinamento totale del sito, Nesladek non si sbilancia sui tempi. «Questi - spiega - saranno in funzione del tipo di progetto che verrà approvato».

Il secondo passo verso la riapertura della spiaggia, dopo la caratterizzazione «sarà l'approvazione del progetto di bonifica da parte della conferenza dei servizi che ha già approvato la caratterizzazione del sito con la richiesta peraltro di alcune integrazioni, puramente formali, che verranno soddisfatte entro il mese di settembre». Da quel momento «avremo 180 giorni di tempo per la presentazione del vero e proprio progetto di bonifica che dovrà essere approvato dalla stessa conferenza. Presto quindi metteremo a gara la progettazione della bonifica, con i tempi più ristretti possibile per poter poi affidare i lavori veri e propri che porteranno al disinquinamento completo del sito».

Gianfranco Terzoli

*sisma, a dicembre l'udienza per il rinvio a giudizio*

- cronaca

Anche Calvi tra gli accusati di omicidio colposo per il mancato allarme in Abruzzo

PAVIA. Non avrebbero avvisato la popolazione dell'imminenza del terremoto. Questa l'accusa della Procura dell'Aquila per i sette componenti della Commissione grandi rischi, di cui fa parte anche Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre e docente della facoltà di Ingegneria, nell'ateneo pavese. Ma anche padre del progetto «Case». Ora è stata fissata l'udienza: a dicembre verrà discusso il rinvio a giudizio (la richiesta è stata depositata lo scorso 9 luglio) dei sette membri della commissione, che la Procura dell'Aquila vuole processare per omicidio colposo plurimo e lesioni gravi. Questa l'accusa per la Commissione grandi rischi.

Insieme a Calvi, a rischiare il processo, ci sono Franco Barberi, vicario della Commissione grandi rischi, Bernardo De Bernardinis, unico indagato abruzzese, già vice capo della Protezione civile, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giuliano Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv e Claudio Eva, ordinario di Fisica dell'Università di Genova. Il punto chiave dell'indagine sarebbe il verbale della riunione del 31 marzo 2009. La commissione riteneva, sostanzialmente, poco probabile il verificarsi di un forte terremoto, nonostante lo sciame sismico in atto da mesi. Secondo i pm questo documento sarebbe incompleto, viene contestata «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Nello stesso capo d'imputazione si legge che «sono state fornite, dopo la riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando, in tal modo, le attività di tutela della popolazione». Secondo la Procura della Repubblica, pertanto, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione», anche per quanto attiene al profilo dell'informazione.

Intanto aumenta il numero delle parti civili che chiederanno di essere ammesse al processo. Sono già 32, tutte persone che hanno perso i familiari durante il terremoto. Tra le prove portate a sostegno dell'accusa sono state inserite anche alcune pubblicazioni di esperti sul tema della prevedibilità dei terremoti in presenza di particolari condizioni, ma anche articoli del quotidiano Il Centro.



*nuovi volontari alla cri*

- cronaca

Cilavegna, dopo il corso di formazione potranno salire sulle ambulanze di Mortara

CILAVEGNA. I volontari della Croce rossa italiana di Cilavegna potranno salire sulle autoambulanze di Mortara. Circa 20 delle 58 persone che avevano frequentato il corso per i servizi non in ambulanza si sono specializzate e ora sono abilitate ad accompagnare i colleghi di Mortara. «Il nostro gruppo che ha sede in largo Marconi sta crescendo mese dopo mese: i gruppi dei Volontari del soccorso e dei Pionieri si stanno facendo conoscere su più fronti», spiega l'assessore ai Servizi sociali Cinzia Canazza. Dopo il primo corso base di attività socioassistenziali, di protezione civile e di primo soccorso, la Cri di Cilavegna ha in programma una seconda tornata di corsi per nuovi volontari dal 13 settembre.

«Speriamo in una consistente adesione di cittadini che intendono impegnarsi a favore della nostra comunità», aggiunge l'assessore Canazza. In queste settimane è cresciuto anche il parco macchine del gruppo cilavegnese: a disposizione ci sono due automobili per il trasporto di chi necessita di visite mediche, due pulmini per le persone con problemi di deambulazione e una jeep. I 60 volontari della Cri sono impegnati anche nella consegna dei pasti a domicilio, nel telesoccorso e nel trasporto dei cittadini verso ospedali e cliniche. Per la distribuzione dei viveri, la Cri cilavegnese opera a fianco della Caritas parrocchiale. I volontari sono attivi anche sotto l'aspetto pratico: per esempio, durante una giornata dimostrativa la divisione Emergenza e protezione civile della Cri provinciale e degli istruttori nazionali ha provato i gruppi elettrogeni, le tende, le torri faro e le motopompe. (u.d.a.)

***biodiesel sversato iniziata la bonifica a sannazzaro***

L'autobotte ribaltata alla rotonda per la raffineria

SANNAZZARO. E' iniziata la bonifica del terreno, dopo lo sversamento di additivo per biodiesel avvenuto l'altro giorno per il ribaltamento di un'autobotte (nella foto), sul terreno vicino alla rotonda per la raffineria. Il contenuto della cisterna ha continuato a filtrare, finché non sono arrivati i tecnici che dovevano vuotare il rimorchio da 30mila litri, portato via verso le 20 di lunedì. Ieri mattina è iniziata la bonifica ambientale, affidata a una ditta di Pero. I costi, ancora da quantificare, che saranno coperti dall'assicurazione dell'impresa di autotrasporti, con sede a Lodi, per cui lavorava il camionista che ha avuto l'incidente.. Verrà rimosso il terreno impregnato di liquidi fino a una profondità di circa 70 centimetri, e sostituito con altro terreno. Il traffico sullo svincolo intanto è ripreso regolarmente. Quanto alle cause dell'incidente, l'ipotesi più probabile è che il camionista abbia imboccato a velocità eccessiva una curva a gomito in salita, sullo svincolo che collega la raffineria Eni - dove era diretta l'autobotte - alla provinciale per Sannazzaro. Agli interventi hanno partecipato anche la protezione civile e i vigili urbani. (a.m.)

*Pompei, scavi contestati*

edizione di Mercoledì 11 agosto 2010

Corte dei conti. La replica del dipartimento di Bertolaso: 'Abbiamo rispettato la legge'

I giudici: 'Non sono eventi da Protezione civile'

ROMA — Gli scavi di Pompei non sono certo un evento da Protezione civile. La Corte dei conti contesta la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione civile chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal dipartimento guidato da Guido Bertolaso replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei conti. La magistratura contabile interviene sull'argomento con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti ad una calamità. Anche se alla fine alza le mani perchè parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». Ma la Protezione civile interviene: «davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione civile nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei — sottolinea il dipartimento — ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del dipartimento della Protezione civile. Come troppo spesso accade la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, a nostro avviso, è che la Corte dei conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». La Corte dei conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi.

***Giacimenti di gas e petrolio, nuovo motivo di scontro Israele-Libano***

edizione di Mercoledì 11 agosto 2010

**L'INTERVENTO**

di Lorenzo Tavella

NAGOURA (Libano) — Si dice che gli israeliani in realtà non amino poi così tanto Mosè avendoli fatti vagare quarant'anni nel deserto, per farli approdare nell'unico angolo dove non c'era una goccia di petrolio.

Questa celebre battuta di Golda Meir, carismatico primo ministro israeliano negli anni '70, forse dovrà essere rivista, alla luce della recente conferma che i giacimenti sottomarini di gas e probabilmente di petrolio, rilevati sul fondo delle acque internazionali comprese tra Libano ed Israele, potrebbero rivelarsi i più importanti del Mar Mediterraneo. Si stima infatti che i due campi (denominati Tamar e Leviathan) ubicati davanti ad Israele, ad una distanza rispettivamente di 56 ed 81 miglia dal porto di Haifa, dispongano di risorse energetiche pari ad un valore al momento stimato in circa 100 miliardi di dollari. Il loro sfruttamento da parte israeliana, appare però fortemente complicato dalle rivendicazioni del Libano.

L'inquieto vicino di casa considera infatti che tali giacimenti si estendano, almeno in parte, nella sua piattaforma continentale. Sotto l'aspetto del diritto internazionale, la situazione appare molto incerta. Mancano precisi riferimenti normativi, utili a disciplinare una materia che, fino ad oggi, rivestiva per i due Stati una importanza assolutamente marginale. Entrambi i Paesi non hanno mai formalmente dichiarato la loro Zona Economica Esclusiva (area di mare di antistante le acque territoriali entro la quale uno Stato può far valere i propri diritti di sfruttamento economico) e neanche hanno mai negoziato accordi utili a definire i rispettivi limiti della piattaforma continentale, in pratica il prolungamento sottomarino delle proprie linee di confine. Nonostante ciò, Israele ha intensificato i lavori di prospezione ed avviato da tempo un iter parlamentare per regolamentare le concessioni necessarie allo sfruttamento dei giacimenti. Sulla sua scia anche Beirut ha iniziato a rivendicare la propria porzione di ricchezza sommersa, iniziando a sua volta, in tempi inusualmente rapidi per un Paese mediorientale, un analogo processo legislativo. Sullo sfondo, a complicare la già intricata vicenda, si profila la rivendicazione palestinese relativa allo sfruttamento dei giacimenti ubicati nella porzione di piattaforma continentale antistante la Striscia di Gaza, nonché il mancato accordo sulla definizione del confine marittimo meridionale tra Libano ed Israele. In ogni caso è facile ipotizzare come l'eventuale sfruttamento dei giacimenti sia destinato ad assumere una importanza politica strategica per entrambi i Paesi. Israele potrebbe affrancarsi dalle importazioni di gas e petrolio (i giacimenti pare possano garantirgli riserve energetiche per circa 40 anni) e disporre di enormi introiti, utili a coprire le ingenti spese militari e di protezione civile che il Paese deve sostenere. Dal proprio canto, il governo libanese troverebbe una insperata fonte di guadagno da utilizzare per fare fronte al proprio notevole debito pubblico. L'importanza economica e politica dei giacimenti si prospetta quindi come alla base dell'ennesima occasione di frizione tra Libano ed Israele, capace anche di degenerare qualora le operazioni di estrazione del gas dovessero iniziare in assenza, quanto meno, di un accordo bilaterale preventivo. Ad essere contesi, questa volta, non sarebbero sperduti pascoli o simbolici appezzamenti di terreno, ma giacimenti energetici dal valore di decine di miliardi di dollari. A distanza di oltre duemila anni potremmo così scoprire che Mosè i giacimenti di petrolio per Israele li aveva previsti. Ma, come sempre nella tormentata storia di questo Paese, i suoi discendenti per poterli sfruttare appieno dovranno combattere. Per ora solo nelle sedi delle organizzazioni internazionali deputate a definire la complessa situazione.

*Nuova vita per l'antico sentiero di San Giorgio*

merate

Il 29 agosto, durante la "Strapagnano", l'inaugurazione del percorso che ha fatto storia

MERATE (f. alf.) L'antico sentiero di San Giorgio, che collega la frazione di Merate al parco del Curone, è stato ripristinato. Il 29 agosto, in occasione della "Strapagnano", ci sarà la cerimonia di inaugurazione. A rendere possibile l'intervento, la disponibilità dall'azienda agricola Bonanomi Giorgio, che ha eseguito la rettifica sulla sua proprietà nel tratto iniziale del percorso da via Promessi Sposi, ma soprattutto il lavoro svolto dal gruppo di protezione civile di Merate che si è mosso insieme a "Camminabrianza".

Il risultato, importante dal punto di vista storico e ambientale, è la possibilità per tutti di ripercorre una delle più antiche vie di transito ancora esistenti sul nostro territorio. Sino alla prima metà dello scorso secolo, il sentiero metteva in comunicazione Pagnano, la località S. Giorgio, la cascina Albaressa e la località Sotto il Ceppo, dove esisteva una passerella per attraversare il Molgora. Il ripristino della percorribilità dell'antico sentiero sarà anche l'occasione per ricordare un evento accaduto durante la dominazione francese. Duecento anni fa, nel 1810, all'epoca delle confische napoleoniche, tutti gli ordini religiosi furono soppressi e i conventi chiusi. Tra questi rischiava anche il convento di Sabbioncello. La parrocchia di Pagnano, sotto la cui giurisdizione si trovava il convento, intervenne. Il convento fu perciò salvato, ma la parrocchia dovette cedere al demanio la chiesa di San Giorgio, dove arrivava il sentiero.

L'inaugurazione ufficiale del ripristinato sentiero avverrà con la prossima Strapagnano, domenica 29 agosto, con partenza dalle ore 7,30, e percorsi di 8, 16, 22 e 26 km. A tutti i partecipanti sarà offerta la possibilità di attraversare i parchi delle dimore storiche di Pagnano, le fattorie, e di immergersi nel parco di Montevecchia.

<!--

**«Smottamenti a Valcava, fino a settembre non possiamo lavorare»**

torre de' busi

(b.ber) «Attendiamo la relazione stilata dal geologo per capire lo stato dei fatti e decidere come intervenire, almeno per la messa in sicurezza. Ma bisognerà attendere la fine di agosto o l'inizio di settembre per poterci muovere. E probabilmente non potremo contare nemmeno sull'ausilio di fondi regionali». A parlare è il sindaco di Torre De Busi, Eleonora Ninkovic (nella foto), dopo che ieri pomeriggio, insieme al vicesindaco Mauro Rossi hanno affiancato i tecnici e il geologo della Regione giunti a Valcava per verificare la situazione della zona, in località Coler, dove giovedì scorso si sono registrati diversi smottamenti.

Il fronte più importante ha costretto all'evacuazione di una decina di persone dalle case di vacanza. Per motivi di sicurezza il primo cittadino ha anche emanato un'ordinanza per vietare l'accesso. «I tecnici hanno preso visione di tutta la zona interessata dallo smottamento ? aggiunge il sindaco Ninkovic ?, si tratta ora di aspettare che arrivi la relazione, per poter avere una stima dei danni, ma anche per capire come sarà possibile intervenire. Purtroppo ci è già stato detto che allo stato attuale non ci sono risorse nemmeno in Regione, per cui sarà davvero difficile riuscire ad avere dei fondi per mettere mano alla situazione. Oltre a questo, visto il periodo di ferie, bisognerà attendere la fine del mese o l'inizio di settembre per poter almeno provvedere alla messa in sicurezza. Speriamo che non si verifichino nuove situazioni di emergenza». A preoccupare il sindaco c'è anche la frana caduta a maggio sulla Provinciale 177: «Ripeto, qui la situazione è più critica soprattutto per questioni di sicurezza. La circolazione è costretta a procedere a senso unico, regolata da un semaforo. Ed è così da tre mesi e come se non bastasse ci sono i soliti furbi che mettono a repentaglio la vita altrui passando, nonostante il semaforo rosso».

<!--

*Farmacie di turno oggi Sondrio - Asm 1, via N*

Farmacie di turno oggi

Sondrio - Asm 1, via N

Farmacie di turno oggi

Sondrio - Asm 1, via N. Sauro, 2

Torre S. Maria - Monti, via Risorgimento, 16

Albosaggia - Vitali, via Porto, 1

Teglio - Martinelli, via Nazionale, 42/A F.ne Tresenda

Morbegno - Mazzocchi, via Garibaldi, 50

Samolaco - Bandera, via Nazionale, 62

Villa di Chiavenna - Internazionale, via Nazionale, 42

Madesimo - Penna, via A. De Giacomi, 5

Tirano - San Martino, l.go Risorgimento, 18

Aprica - Giudicatti, via Roma, 191

Bormio - Schinelli, via Roma, 15

Livigno - Pedrini via Freita, 1585 (succursale)

Emergenza

Pronto Soccorso 118

Carabinieri 112

Vigili del Fuoco 115

Polizia di Stato 113

Guardia di Finanza 117

Questura 0342 - 2201

Polizia Stradale Sondrio 0342 - 545011

Polizia Stradale Mese 0343 - 42816

Prefettura 0342 532.111

Protezione Civile 0342 - 532111

OSPEDALI

Azienda Ospedaliera della Valtellina

e della Valchiavenna presidio di Sondrio

Centralino 0342 - 521111

Uff Rel col Pubblico 800 238.186

Prenotazioni visite

e prestazioni ambulatoriali 800 216 128

Accettazione ricoveri 0342 - 521396

Centro unico prelievi 0342 - 521303

CHIAVENNA

Via Cereria, 4. Tel. 0343 - 67111

Morbegno

Piazza S. Antonio, 3. Tel. 0342 - 607111

TIRANO

Viale Cappuccini, 4. Tel. 0342 - 707111

SONDALO

Via Zubiani, 33. Tel. 0342 - 808111

&lt;!--

*Valmasino, firmato patto a tre per la sicurezza*

stipulato un protocollo d'intesa

In caso di allerta meteo e pericolo frana la strada provinciale verrà chiusa con tempestività

Valmasino (s.g.) I comuni di Ardenno e Valmasino stipulano un protocollo d'intesa con palazzo Muzio per mettere in sicurezza la viabilità d'emergenza in caso di calamità. In sostanza i tre enti , una volta avvisati dalla Regione sullo stato di allerta meteo, si preoccuperanno, ognuno per il tratto stradale che gli compete, di chiudere la strada provinciale che collega il fondovalle con la Valmasino.

Il provvedimento si è reso necessario anche sulla scorta delle avversità climatiche che il 4 dicembre 2009 avevano messo in ginocchio la vallata. In questa occasione dal versante idrografico sinistro in località Ponte del Baffo (Comune di Ardenno) si è verificato un collasso della parete rocciosa sovrastante con rotolamento di materiale detritico di varia pezzatura che ha interessato, ostruendola, la strada provinciale n. 9 della Valmasino. La Provincia, ha provveduto ad avviare lavori di somma urgenza per garantire la percorribilità della provinciale. Alla fine di dicembre la situazione ha però costretto il sindaco di Ardenno a chiudere la strada della Valmasino (con la sola eccezione dei mezzi di soccorso). Sulla scorta di questi eventi poi, le autorità hanno sottoscritto il 27 dicembre 2009, con somma urgenza, il piano di emergenza elaborato dalla Provincia.

Il Comune di Valmasino ha in corso la realizzazione delle spalle per sostituire i guadi con due ponti bailey (l'ente provinciale provvede alla fornitura dei due ponti). Dallo scorso 22 giugno 2010 la provinciale è stata riaperta al traffico con la condizione che all'emanazione dello stato di allerta meteo da parte di Regione Lombardia la strada sarebbe stata chiusa fino alla revoca dello stato di allerta stesso. Il sindaco Ezio Palleni (Valmasino) si preoccuperà dunque della chiusura del tratto durante lo stato di allerta meteo e il primo cittadino di Ardenno, Laura Bonat, competente per territorio, ha dato il suo assenso alla proposta del sindaco di Valmasino. Per questo insieme con la Provincia hanno approvato il protocollo d'intesa che regola i rapporti circa la chiusura della strada provinciale n. 9 ?della Val Masino? in caso di emanazione dello stato di allerta.

<!--



***Terremoto Abruzzo: per errore Wind recapitati vecchi sms a firma della protezione civile***

Martedì 10 Agosto 2010 16:45 Notizie - Italia

(Sesto Potere) - Roma - 10 agosto 2010 - A causa di un errore di programmazione da parte del gestore telefonico Wind, cittadini abruzzesi hanno ricevuto nella giornata di ieri vecchi sms a firma della Protezione Civile Nazionale relativi alla rilevazione del fabbisogno alloggiativo nel Comune dell'Aquila e risalenti allo scorso agosto. Il messaggio non proviene dalla protezione civile e chiunque lo riceva non deve tenerne conto. La stessa Protezione Civile Nazionale aggiunge: "Spiace rilevare che, al momento, non si hanno notizie di scuse da parte di Wind per il disservizio reso agli utenti aquilani".

***Incendi boschivi anche in Piemonte: intervento protezione civile***

Martedì 10 Agosto 2010 16:48 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Torino - 10 agosto 2010 - Anche nella giornata di ieri, lunedì 9 agosto, sono stati una decina gli incendi divampati sulla penisola che hanno richiesto l'intervento della flotta aerea dello stato.

In particolare, i mezzi antincendio sono entrati in azione in Campania, Sicilia, Calabria, Puglia, Piemonte e Abruzzo. Continua l'attività dei due Canadair inviati in Russia in supporto alle attività di spegnimento dei vasti roghi che stanno interessando il paese.

Il dettaglio dell'attività in Piemonte e Abruzzo?

Un elicottero nuvolarossa è stato impegnato in alta Valle Maira, nel cuneese, per spegnere un incendio con un fronte fuoco di 1000metri.

Infine, due Fire Boss sono intervenuti nell'aquilano in località Arciprete, nel Comune di Ortucchio.

*Diminuiscono gli incendi di origine dolosa*

il vertice in prefettura

giovanni vaccaro

Vado Ligure. Un punto di attracco in rada per lo scarico dei prodotti petroliferi destinati in gran parte ai depositi della Sarpom (che dall'impianto costiero di Quiliano è collegata direttamente alla raffineria di Trecate), gli stabilimenti della Petrolig e della Infineum. Sono solo alcuni esempi dell'affollamento di impianti che lavorano il petrolio sulla costa vadese. Numeri importanti, se si considera che la Sarpom, da sola, produce circa il 40% dei profitti dell'intero sistema portuale di Savona-Vado. E con quantità pari a 14 milioni di tonnellate di petrolio e derivati in transito ogni anno dal porto di Savona-Vado (classificato al settimo posto in Italia nel settore petrolifero con il 5,3% del totale italiano) i rischi aumentano. Lo testimonia, ad esempio, l'incidente accaduto lo scorso anno alla Petrolig, risolto grazie al piano di intervento scattato immediatamente.

«È un problema di cui ci siamo occupati non appena insediati - spiega l'assessore all'ambiente vadese Raffaella Orlando - Con il sindaco Caviglia stiamo già effettuando una serie di incontri e sopralluoghi nelle aziende vadesi che operano nei settori dei prodotti pericolosi. La situazione che abbiamo riscontrato è soddisfacente e il tema della sicurezza è tenuto in grande considerazione con sistemi adeguati. In Comune lavora un tecnico come Sandro Berruti, molto preparato e molto attento a questi aspetti». Le stesse aziende effettuano esercitazioni con il personale, manca però un coinvolgimento diretto della popolazione. Intanto, con la Prefettura e la Protezione civile, il Comune riprenderà in mano il Piano di sicurezza per la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico adeguandolo alle nuove realtà.

Un anno fa, in piena estate, fu proprio al Petrolig a veder messi duramente alla prova i propri sistemi di emergenza. La copertura flottante di un deposito (in pratica il tetto di una cisterna che si alza e si abbassa a seconda del volume di prodotto contenuto all'interno) si era inclinata provocando un allarme per il rischio di un'esplosione causata dal contatto con l'aria dei vapori interni. Una cinquantina di famiglie vennero evacuate, per tre giorni l'area in un raggio di 250 metri venne presidiata dai vigili del fuoco e dagli specialisti dell'azienda, nel frattempo il contenuto del deposito venne trasferito in un'altra cisterna. Non mancarono i momenti di grande tensione, ma alla fine il pericolo venne scongiurato proprio grazie all'immediata entrata in funzione dei sistemi di sicurezza. L'incidente fece scattare un immediato aggiornamento delle tecniche di intervento.

.x/11/1008

il precedenteL'estate scorsa l'allarme alla Petrolig per l'inclinazione di una copertura flottante si risolse per il meglio

.x/11/1008

SONO IN CALO, rispetto agli anni scorsi, i fenomeni inerenti gli incendi boschivi, sia quelli di origine dolosa che i focolai che hanno un'origine colposa. È quanto emerso nel vertice che si è svolto ieri mattina in Prefettura, al quale hanno preso parte vigili del fuoco, corpo forestale dello Stato, i volontari della protezione civile, dell'antincendio boschivo e le forze di polizia. Il sistema di sicurezza vede impegnate direttamente le stesse amministrazioni comunali insieme alle forze impegnate nelle operazioni di spegnimento, come nel caso del comune di Toso, che ha messo a disposizione il proprio bacino d'acqua per l'intervento sul rogo che ha riguardato i boschi di Magliolo. Dovranno ora, istituzioni e privati, garantire sempre questo livello di attenzione e intervento.

.x/11/1008

**«mi sono aggrappato a un albero lui invece è sparito nel fango»**

il racconto dei sopravvissuti

maurizio salvi

«ERA CON NOI in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, e improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più»: così due studenti piemontesi hanno raccontato la drammatica vicenda che li ha coinvolti il 5 agosto scorso ed in cui si sono perse le tracce del loro amico, lo studente di medicina Riccardo Pitton.

Uno studente che amava lo sport. Volontario dell'opus dei «era benvenuto da tutti. Un ragazzo serio, silenzioso, riservato, di quelli che all'apparenza preferiscono la sostanza». A ricordarlo è Giulio Schreiber, direttore del Centro Culturale Valmiana, in cui il giovane faceva il volontario.

Il Centro è un'articolazione dell'Opus Dei e si propone di dare ai giovanissimi (dalla quarta elementare alla terza media) una formazione umana e spirituale coinvolgendoli in iniziative culturali, ricreative e sportive. Riccardo - che frequentava la struttura insieme al fratello Umberto, laureato in ingegneria, mentre lui era iscritto al quarto anno di medicina - era tutor dei ragazzi delle scuole medie, che spesso accompagnava in campeggio o nelle escursioni in montagna.

Lo sport, la sua grande passione, Riccardo, ed era stato un campioncino di pallacanestro, disciplina in cui poteva eccellere grazie al fisico imponente: alto due metri esatti, aveva giocato come pivot nelle serie inferiori. Il rugby era un'altra delle sue passioni: un intero album fotografico, su Facebook, lo ritrae in compagnia dei giocatori della nazionale. E poi c'era la montagna: lo sci, innanzitutto, ma anche il trekking, che, concluso il tirocinio nel reparto di chirurgia dell'ospedale Molinette, voleva praticare in Kashmir insieme a due vecchi compagni del liceo, in vacanza.

Dietro anonimato, uno dei due ragazzi che erano con lui ha raccontato che «tutto era cominciato bene, quando arrivati a Leh, abbiamo contrattato una guida per un trekking di tre giorni». Il primo giorno, il 4 agosto, «abbiamo attraversato paesaggi bellissimi ed abbiamo dormito in uno dei villaggetti della zona». Ma il giorno successivo, «nel pomeriggio, verso le 16.30, quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Poi la pioggia si è tramutata in grandine».

Ancora il racconto: «Abbiamo accelerato la marcia, ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e bisognava tornare indietro». «Ci siamo messi a correre e abbiamo perso di vista Riccardo».

monica uriell'avana. L'ex presidente cubano Fidel Castro è tornato ad avvertire che il presidente americano Barack Obama potrebbe essere ucciso: «Il fatto che non sia stato già ucciso è una questione di fortuna». Lo ha detto in un'intervista all'Avana a giornalisti venezuelani dell'emittente Telesur, nella quale ha anche affermato che il suo ruolo a Cuba è solo quello di consigliare il governo del fratello Raul: «I compagni non sono persone che devo pilotare io, quel che voglio è che pensino con la propria testa».

«Potrebbero uccidere Obama, ma non credo che lo faranno adesso. Comunque dovrebbe proteggersi. E lui sa avere cura di sé. La gente che ha scelto per la sua sicurezza sono veri professionisti. Quelli non li corrompe nessuno», ha affermato Fidel.

Gli americani invece «non possono più avere il controllo dei loro segreti», ha sottolineato Fidel in riferimento ai documenti segreti degli Stati Uniti sulla guerra in Afghanistan pubblicati sul sito Wikileaks. «Bisogna fare una statua a Wikileaks», ha detto Castro.

Da quando Obama era candidato alla presidenza degli Usa il Lider Maximo ha sempre avvertito di una morte tragica di Obama come quella di Martin Luther King. Questo perché gli americani sono, dice, molto razzisti, e i milioni di bianchi non si riconciliano con l'idea che un afroamericano sia arrivato alla Casa Bianca, «che si chiama proprio così, Bianca». «Obama, africano figlio di musulmano è arrivato alla presidenza degli Stati Uniti a causa di una crisi economica colossale e di una guerra stupida in cui non fanno altro che arrivare cadaveri dall'Iraq».

L'ex presidente cubano ha ribadito la sua richiesta a Obama di evitare una guerra nucleare contro l'Iran e si è detto ottimista. «Sono ottimista perché Obama non è cinico come Nixon, non è un ignorante come Reagan, non è un imbecille pazzo come Bush e non è un ipocrita come il padre di Bush», ha detto.

Per Castro il presidente americano, di cui ha sempre detto che è intelligente, non è neanche come Roosevelt o Carter «ma è meglio di loro due per un caso di eccezione: è un uomo nero che arriva alla presidenza degli Usa».

***«mi sono aggrappato a un albero lui invece è sparito nel fango»***

L'ex presidente cubano, che venerdì compirà 84 anni, è ricomparso in pubblico il 7 luglio dopo quattro anni di assenza a causa di una grave malattia.

serio e sportivo Campioncino

di basket, dedito

al volontariato, amava la montagna

e il trekking

*corte dei conti contro il sistema bertolaso*

- Attualità

Sbagliati l'emergenza per Pompei e l'intervento della Protezione civile

ROMA. Corte dei Conti contro il «sistema Bertolaso», quello basato sulle ordinanze della Protezione civile che facevano evitare controlli e permettevano procedure d'urgenza su appalti e lavori. In attesa che sia la magistratura ordinaria a fare chiarezza su cricca Anemone e dintorni, i magistrati contestano la decisione del governo di «dichiarare lo stato di emergenza per l'area archeologica di Pompei» e di affidarne la competenza alla Protezione civile.

La Corte ha pubblicato ieri una delibera dove ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti ad una calamità o un grande evento e sulla loro conseguente esclusione dal controllo. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo «preventivo» di fatto non è più possibile.

«Abbiamo operato nel rispetto della legge», dice la Protezione civile. E il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte dei Conti già in passato era intervenuta più volte per contestare l'esclusione dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte ribadisce che la Protezione civile deve svolgere «l'attività finalizzata alla tutela dell'intergità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

La Corte dei Conti prende allora in considerazione le delibere della Protezione Civile, una per una, per sottolineare come in molti casi non rispondano a quei criteri di «grave danno o rischio» che possano giustificare la deroga alla normativa vigente. La Corte contesta, per esempio, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici» o «il piano per garantire lo svolgimento delle attività commerciali» o «i servizi di guida ai turisti» o le modalità di sponsorizzazione. Cose che non sembrano rispondere a requisiti di pericolosità o emergenza.

***esposto sulla palestra di via nas - gianluca marcolini***

- Provincia

Esposto sulla palestra di via Nas

Mauro Ottobre chiede ai giudici di indagare sul rischio sismico della struttura

**GIANLUCA MARCOLINI**

ARCO. Dall'aula consiliare arcense a quella del tribunale di Rovereto. Dopo la politica sarà anche la giustizia ad occuparsi della palestra di via Nas che uno studio definisce ad alto rischio sismico. Il consigliere provinciale Mauro Ottobre ha presentato un esposto alla Procura.

La missiva firmata dal consigliere autonomista ha preso la via del tribunale roveretano già da qualche settimana ma solamente in questi giorni è approdata sulla scrivania del magistrato che nei prossimi giorni valuterà il da farsi.

Ottobre, nel suo esposto, fa la cronistoria di una vicenda già trattata, nella precedente legislatura, in sede di consiglio comunale e che trae spunto da uno studio pre-progettuale - datato 2007 - nel quale l'ingegnere Jerzy Michno evidenziava gravi carenze statiche della struttura, particolarmente inadeguate alle esigenze di protezione antisismica. «Tale criticità strutturale - scrive Ottobre - viene peraltro rimarcata nell'indagine di verifica della vulnerabilità sismica degli edifici di proprietà del comune di Arco redatta nell'aprile del 2008 dall'ingegnere Marco Cavalieri su incarico dello stesso Comune. Da tale studio si evince che il grado di vulnerabilità sismica della struttura in cemento armato prefabbricato che ospita la palestra e la piscina annesse alla scuola elementare Segantini di via Nas su una scala di rischio crescente da uno a cinque è classificabile con grado di rischio quattro».

Il consigliere del Patt ricorda di aver provveduto, a suo tempo, ad informare l'assessore provinciale ai lavori pubblici Alberto Pacher dei risultati di tali indagini (fornendo copia della documentazione) e di essersi fatto promotore di due interrogazioni in cui chiedeva alla Provincia di provvedere alla messa in sicurezza del compendio «ma ciò nonostante - sottolinea amaramente - nulla, in tal senso, è stato fatto fino ad ora».

«Le possibilità ora sono tre - prosegue - ovvero ristrutturare l'edificio adeguandolo ai parametri di sicurezza, declassarlo rendendolo quindi inutilizzabile come palestra oppure chiuderlo».

Arrivati a questo punto Ottobre chiede al giudice di valutare l'eventuale sussistenza degli estremi di reato e di conseguenza di procedere con gli opportuni provvedimenti nei confronti di chiunque ritenga responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*un rogo devasta la edil*

- Provincia

Monastier, un'indagine sulle cause dell'incendio

MONASTIER. Un devastante incendio ha gravemente danneggiato l'azienda Edil dei fratelli Coldebella di via Galvani a Monastier. Le fiamme sono divampate, per cause ancora in corso d'accertamento, all'interno di un ricovero attrezzi posto nelle immediate vicinanze della ditta. Soltanto il pronto intervento dei vigili del fuoco di Treviso ha evitato che il rogo potesse propagarsi anche al capannone dell'azienda, che è stato soltanto sfiorato dall'incendio. I danni, già quantificati, ammontano a circa 3.500 euro. Ma gli ulteriori accertamenti che verranno effettuati sulla struttura interessata dal rogo potrebbero aggravare il bilancio. Fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita considerato che l'incendio si è sviluppato in tarda serata quando in azienda non c'era ormai più nessuno. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri che ora attenderanno l'esito delle indagini dei vigili del fuoco. Il sospetto è infatti possa trattarsi di un incendio di natura dolosa. Se questo fosse confermato gli uomini dell'Arma dovranno capire chi può aver avuto interesse a dar fuoco al deposito degli attrezzi. Al momento è comunque escluso che ai fratelli Coldebella siano arrivate minacce di qualche tipo nell'ultimo periodo.



*Cacciatori di calabroni*

Varese

Tuta in cuoio, retina anti punture e via: ecco l'armamentario della squadra imenotteri dei vigili del fuoco che da settimane compie sortite in tutta la provincia

[Zoom Testo](#)[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)[Commenti](#) | [Galleria foto](#)

Caldo fa rima con calabroni. E calabroni con guai: se si avvicinano alle abitazioni possono fare molto male, e addirittura provocare reazioni allergiche da pronto soccorso. Il 115 ha dall'inizio dell'estate attivato un protocollo d'intervento con la Provincia di Varese che prevede le uscite di una particolare squadra specializzata nella distruzione di nidi di calabroni e vespe.

«Le api no, quelle sono giustamente animali protetti e non si toccano, anzi - dicono dalla sala operativa di Varese - si chiamano gli apicoltori che, felici, arrivano a prendersi il prezioso sciame: in questi giorni, su di un albero, ad altezza d'uomo, ne abbiamo recuperato uno largo 50 centimetri e alto più di un metro, una cosa spettacolare».

Ma i calabroni, quelli no: vengono "spruzzati" con del veleno che li neutralizza. A farne le spese soprattutto i cassoni delle tapparelle delle case, i sottotetti, le tegole. Come per le vespe, anche se sono, queste ultime, meno pericolose.

Dieci interventi, quindici, venti. Fino alle 25 uscite, il picco massimo che si è toccato ieri, 9 agosto, con interventi sparsi per tutta la provincia. Un grande lavoro, che i vigili del fuoco svolgono in silenzio: nel senso che non viene messa la sirena per raggiungere i punti di intervento. Il lavoro viene effettuato da una squadra di tre persone attiva nel pomeriggio, dalle 14 alle 20, ma gli interventi sono così tanti che spesso le uscite vengono affiancate anche dal personale della caserma.

Certo, visto che gli interventi non sono urgenti, i responsabili cercano di armonizzare le uscite, tutte concentrate per zone, salvo casi "limite" dove invece la richiesta va evasa con una certa urgenza. Prima dell'entrata in vigore del protocollo, invece, spettava alle squadre di protezione civile dei singoli comuni l'intervento, col rischio che non tutti gli operatori fossero attrezzati o preparati per questo tipo di servizio.

I ferri del mestiere della "squadra imenotteri" (così la chiamano i colleghi) sono una tuta resistente alle punture in un materiale simile al cuoio, ma più leggero; guanti ben spessi e retina da apicoltore per evitare di venir colpiti nei punti più esposti e delicati, come il volto e i vasi sanguigni del collo.

La convenzione con la provincia durerà fino alla fine del mese, quando si spera che l'arrivo del primo assaggio di autunno farà calmare gli insetti.

***Corte Conti: gli scavi di Pompei non sono Grande Evento***

ROMA

I pm, per scavi non serve la Protezione civile

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 10 AGO -La Corte dei Conti boccia la Protezione Civile su Pompei, non calamita' naturale ne' Grande Evento che le era stata affidata dal governo.Lo scorso anno arrivo' lo stato di emergenza, per la Corte dei Conti insostenibile. Così' la Protezione Civile ha emesso ordinanze senza controllo della Corte che ha giudicato dubbio l'affidamento.La Corte pero' alza le mani perche' le delibere sono in esecuzione..Replica la Protezione Civile: operato nel pieno rispetto della legge.

***Incendi: fiamme in tutta la Sicilia***

PALERMO

Chiuso tratto autostrada A19 nel Catanese

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - PALERMO, 10 AGO - Numerosi incendi, alimentati anche dal vento, sono divampati in giornata in varie province siciliane. Impegnate a spegnere i roghi squadre dei vigili del fuoco, Protezione Civile e Corpo Forestale, coadiuvate in alcuni casi da Canadair ed elicotteri. Uno dei piu' estesi sta divorando sterpaglie e macchia mediterranea nell'agrigentino. Chiuso un tratto della A19 Catania-Palermo per un rogo di vaste proporzioni scoppiato ai margini dell'arteria, nel catanese.